

CADIAI

COOPERATIVA SOCIALE

scoop!

Il trimestrale di CADIAI

Numero 73 • Settembre 2023

Assemblea rinnovo CdA

Decennale
Villa Arcobaleno

Progetto
cammini educativi



**Campi "E!State liberi!"
La Calabria
della legalità.**

Direttrice Responsabile:

Veronica de Capoa

Comitato di Redazione:

Germana Grandi,
Laura Zarlenga

Proprietario ed Editore:

CADIAI Cooperativa Sociale
Via Paolo Bovi Campeggi 2/4 E
40131 Bologna

Direzione e Redazione:

Via Paolo Bovi Campeggi 2/4 E
40131 Bologna
Tel 051 52 83 511
Fax 051 52 83 588

Coordinatrice di Redazione:

Lidia Battilo

Collaboratrici/ori:

Jessica Bosi
Domenico Capizzi
Patrizia Costa
Paola Di Virgilio
Laura Gatti
Lisa Lambertini
Raffaele Montanarella
Enzo Orlando
Gregorio Parlascino
Maria Angela Piccinelli
Deborah Venturoli

Progetto grafico e impaginazione:

Natascha Sacchini, Giorgia Vezzani

Stampa:

Casma Tipolito
via Provaglia 3/b, 3/c, 3/d
40138 Bologna



Sommario

1 EDITORIALE

3 IN COPERTINA

La Calabria della legalità

6 COOPERAZIONE

CADIAI all'Assemblea Nazionale
di Generazioni Legacoop
Alluvione Emilia Romagna:
l'impegno di CADIAI!

7 PARI OPPORTUNITÀ

Conciliamo - Ad un anno dall'avvio
del Bando

8 ATTIVITÀ SOCIALE

L'Assemblea dei soci CADIAI:
nuova Presidente, nuovo CdA

10 Da sempre le persone al centro

11 43° anniversario della strage di Bologna

12 Una serata speciale

14 Di nuovo alla Race for the Cure

15 Esperienza Libera
100 passi festa dell'Unità

16 PROGETTI INTERNAZIONALI

Progetto Comcades2:
evento finale in Lussemburgo

17 SERVIZI

"Arcobaleno", i nostri primi 10 anni

19 La Rassegna Musicale "Capelli d'argento"
torna nel parco del Corniolo

20 ForTeen: inaugurato un nuovo spazio

22 Grazie Arcobaleno dei pulcini!

24 Progetto "cammini educativi"

25 Diario di educatrice

26 Diario Brenta Open 2023

29 GAPintour - Diversamente in gita

30 Ventennale del Centro Diurno "Accanto"

32 La rivoluzione del SET

33 "Uomini & Donne"
Centro diurno "Tulipani"

34 La guerra nei ricordi dei nostri ospiti

36 Le Farfalle e il progetto "Parchi Puliti"

38 La bicicletta senza età

40 Progetto di orto condiviso

42 Gong... oliamoci! Tra le onde sonore
ci immergiamo nel suono facendo
un bagno di Gong

43 Il mare

44 Nuovi orizzonti inclusivi

46 Un soggiorno particolare

48 Riconoscersi in un sapere condiviso

49 Il punto sulle gare svolte

50 Exit Strategy - "Una Musica può fare..."

52 I Rodariani accolgono
la Madonna di San Luca

53 TESTIMONIANZE

Pensavo fosse solo una tappa,
è stata la strada

54 COI NOSTRI OCCHI

"Grazie ragazzi" - Un film
di Riccardo Milani

L'URGENZA È COOPERARE

di **Giulia Casarini**
Presidente di CADIAI

Care socie, cari soci,

Scoop così come questo editoriale, in ogni numero, sono sempre stati rivolti a tutti coloro che intrecciano, a vario titolo e per tempi più o meno lunghi, la vita della nostra Cooperativa, siano essi lavoratori o collaboratori, familiari di coloro che frequentano i nostri servizi, ospiti e utenti stessi, enti pubblici, fondazioni, università, banche, associazioni, altre realtà cooperative e lo è e lo sarà ancora.

Tuttavia, questo mio primo editoriale, vorrei rivolgerlo in modo particolare a voi, per il momento che stiamo viven-

do e per il ruolo che siamo chiamati ad agire in maniera, a mio avviso, più significativo che in tempi passati.

Stiamo vivendo un periodo sempre più complesso, sperimentando eventi e situazioni che nel nostro mondo, il mondo occidentale, l'Europa, non vedevamo da numerosi anni e mi riferisco, ovviamente, alla guerra che su più fronti sta riprendendo piede in territori non così lontani da noi, che si ripercuote nelle nostre vite in termini in prima battuta economici e alla pandemia che oggi può sembrarci superata, ma che in realtà è ancora latente, probabilmente gestibile. Sono avvenimenti che hanno cambiato non solo abitudini e assetti di vita e organizzativi, ma la percezione che abbiamo di noi stessi, come individui e come comunità. Ci siamo riscoperti tutti fragili o potenzialmente tali; una condizione dunque che non riguarda più, se mai così è stato, alcune fasce di popolazione ma ciascuno di noi, sebbene in modo diverso. Per fattori economici, anagrafici, culturali, ambientali ognuno lo è o lo avverte in maniera diversa, ma è una condizione che oggi ci accomuna, in una variabilità di condizioni che abbiamo imparato a chiamare incertezza ed emergenza.

Lavoriamo in costante emergenza, viviamo in emergenza.

Se attingiamo al vocabolario Treccani, la definizione di emergenza recita: *Circostanza imprevista, accidente; particolare condizione di cose, momento critico, che richiede un intervento immediato*; ora voi capite che se l'emergenza è costante e quotidiana viene me-

no il concetto e la definizione stessa di emergenza. L'emergenza, la straordinarietà della situazione diventa il quotidiano che come tale va riconosciuto e risignificato: non più come un evento o un tempo straordinario ma come il nuovo contesto in cui operare e agire e a cui rispondere.

È sconcertante? A tratti sì, certamente. Siamo stati costretti ad uscire da una zona di comfort o comunque di maggior stabilità in maniera brutale e con la percezione di aver poco potere su ciò che ci circonda.

Non è così e, se ci pensiamo, non è mai stato così.

Ognuno di noi e la nostra Cooperativa nel corso del tempo ha potuto esercitare il proprio ruolo nei cambiamenti che sono occorsi. Sono stati cambiamenti che in alcuni momenti storici si sono presentati con il vestito dell'opportunità piuttosto che della difficoltà e della fatica, sono stati cambiamenti che hanno determinato grandi momenti di sviluppo piuttosto che di stasi o recessione, momenti che ci hanno visti attori partecipi nella costruzione del welfare della nostra comunità, dello sviluppo e della qualificazione del nostro lavoro in termini di professionalità e di riconoscimento, contrattuale e non solo, e così via. Come è accaduto tutto questo? Non in maniera fortuita: anche in questi frangenti, vissuti come più positivi, è stato richiesto grande impegno. È accaduto con l'assunzione di responsabilità di tutte le cooperatrici e i cooperatori che sono stati e sono ancora in CADIAI.

Che si sono impegnati per inventare, studiare e realizzare non solo nuove modalità di servizio, approcci metodologici e culturali, equilibri organizzativi ed economici -che è ciò che ci ha permesso di crescere e arrivare all'alba dei cinquant'anni di vita-, ma che lo hanno fatto **costruendo e mantenendo relazioni e approcci cooperativi, identificando il proprio agire professionale nel solco di una equità e di giustizia sociale da salvaguardare e costruire.**

Nel contesto di oggi è indispensabile ricordare ancora una volta questo tratto distintivo che abbiamo, non in un'ottica di arroccamento identitario, ma di attualizzazione e pratica di questo approccio orizzontale e condiviso che può incidere sulla società che ci circonda.

E torno quindi al concetto di responsabilità: **non occorre essere responsabili oggi unicamente del nostro lavoro quotidiano,** che sia la funzione educativa, socio-assistenziale, tecnica, ammi-

nistrativa, gestionale che ognuno di noi ricopre, responsabilità fondamentale per garantire la qualità del nostro lavoro e dei nostri servizi, certo!, **ma anche di quella consapevolezza di far parte di un sistema, di un movimento che ha scopi e valori che hanno una portata più ampia,** che possono e vogliamo plasmare il contesto in cui viviamo. Occorre ricordarsi che oltre ad essere professionisti specializzati e competenti su questo o quel servizio, **siamo operatori.**

Occorre essere consapevoli che con il nostro lavoro, il modello di approccio, la qualità che rappresentiamo, **stiamo indicando un'idea di mondo che vorremmo, che contribuiamo a creare.** Perché i nostri ruoli, le nostre mansioni possono essere esercitate in ogni contesto, nel pubblico, nel privato profit, nel privato sociale non cooperativo, se ci fermiamo solo a queste. **È il nostro essere anche operatori che ci distingue e che ci dà una responsabilità in più,** quella di non fermarci sulla soglia del servizio o dell'ufficio ed essere

consapevoli dell'impatto che abbiamo nella società, una responsabilità che fino a qualche anno fa, forse, si poteva sentire in maniera meno urgente, qui si usò questa parola, perché il contesto ce lo consentiva. Oggi è necessario essere responsabili ed esercitare, ciascuno nel proprio ruolo, quei valori di democrazia, eguaglianza, equità e solidarietà che questi anni hanno messo tanto alla prova.

Sono solo parole? No e la cooperazione ne è la dimostrazione. La tenuta che abbiamo avuto sinora ne è la prova. Dovremo imparare a rileggere e affrontare questo nuovo contesto, ancora in divenire, mettendoci in discussione e condividendo tentativi e soluzioni: non da soli ma assieme. **Perché la vera urgenza che abbiamo oggi è proprio questa, cooperare. ■**



NOTA DI REDAZIONE

Care lettrici e lettori,
ci avevate dato per dispersi? E invece eccoci qui con un nuovo numero ricco di novità degli ultimi mesi.
In quest'anno ci sono stati importanti cambiamenti per la Cooperativa tutta e che potrete leggere in questo numero.
Cambiamenti che hanno rallentato il lavoro della Redazione che non si è mai fermato.
Dunque buona lettura!

La Redazione

La Calabria della legalità

CAMPI E!STATE LIBERI!
UN'OCCASIONE DI IMPEGNO SOCIALE
E DI CONDIVISIONE DI PRATICHE DI GIUSTIZIA

di Silvia Recchi, educatrice



**E!STATE
LIBERI!**

campi di volontariato
e di studio sui beni
confiscati

Esistono esperienze dal potere relazionale che portano con sé qualcosa che non si spiega ma che si respira, che si condivide, un'energia capace di mettere in movimento persone, cuori e corpi e di infondere verità e giustizia. I campi E!State Liberi!, campi estivi di impegno e formazione sui beni confiscati promossi da Libera, Associazioni, Nomini e Numeri contro le Mafie, sono tra queste. **Questi campi, che coinvolgono partecipanti, giovani e non solo, provenienti da tutta Italia, rappresentano occasioni preziose di impegno sociale e di condivisione di spazi, idee, progetti di vita, prospettive, valori e pratiche di cui quanto più si necessita nella nostra società.**

Dal 22 al 29 luglio 2023 la Cooperativa Sociale Terre Joniche - Libera Terra - ha accolto 21 ragazzi della Valsamoggia, dai 14 ai 17 anni, accompagnati dalla sottoscritta, educatrice della Cooperativa Sociale CADIAI, e da Salvatore Celenzano di Libera Bologna nel bene confiscato di Isola di Capo Rizzuto, Crotone. Durante il momento di accoglienza in struttura è stato necessario chiarire, in seguito ad un giro di presentazioni e di aspettative sull'esperienza, che la settimana non si sarebbe svolta, se non per alcuni momenti, nelle spiagge dall'acqua cristallina del Mar Ionio ma che l'obiet-





tivo fosse quello di contribuire a mantenere il bene confiscato nelle sue attività e di conoscere il territorio e il fenomeno mafioso e costruire insieme percorsi di legalità e impegno civico. Umberto, di Libera Crotone e Raffaella, socia della Cooperativa Terre Joniche ci hanno accompagnato durante tutte le attività, condividendo con noi la storia

del territorio e del bene confiscato, le storie di impegno, di legalità e di giustizia di molti calabresi, introducendoci ai momenti dedicati alle testimonianze di vittime di mafia e testimoni di giustizia e alle contraddizioni del territorio che abbiamo potuto attraversare durante uscite programmate. Una parte importante del campo è co-

stituita dal coinvolgimento del gruppo nelle attività di manutenzione dell'orto sociale, occupandosi della semina, della raccolta dei prodotti e della preparazione del terreno da coltivare. Oltre alle attività dell'orto sociale, su turni, i ragazzi e le ragazze sono stati coinvolti in attività di pulizia e riordino della struttura ospitante e di piccola manutenzione, oltre che nell'attività di preparazione e riordino durante i momenti dei pasti.

I momenti probabilmente più toccanti e di interesse per i partecipanti sono stati quelli dedicati alle testimonianze delle vittime di 'ndrangheta, ascoltando le parole di Tiberio Bentivoglio, Vincenzo Chindamo e Anna Dattoli. Le loro parole e le loro storie, ad alto impatto emotivo e dal sapore amaro, hanno permesso alle ragazze e ai ragazzi, nonostante le difficoltà legate alla complessità del fenomeno e alla loro giovane età, di avere maggior contezza del fenomeno della 'ndrangheta, del suo potere e della sua portata culturale sul territorio. Tuttavia, uno degli obiettivi che questo tipo di esperienza ha è quello di far comprendere ai partecipanti la portata globale del fenomeno mafioso, in questo caso delle 'ndrangheta, cercando di andare oltre al contesto calabrese e portando i giovani a conoscenza di attività legate alla crimi-





nalità organizzata in tutto il territorio nazionale e oltre i confini dello stivale. La presenza di Salvatore Celentano è stata utile proprio a tale scopo. Mediante la visione di un documentario e durante momenti formativi dedicati si è potuto constatare che atti illeciti e criminali legati alla 'ndrangheta siano avvenuti anche in Emilia-Romagna,

a casa loro, cercando di suscitare in loro un interesse all'impegno civico e ad azioni di cittadinanza attiva nel proprio contesto locale, trasformandosi in veicoli di giustizia. Un'esperienza, dunque, questa, che ha l'obiettivo di scardinare preconcetti e punti di vista per fornire nuovi input sulla realtà e a incoraggiare all'impegno attivo nel processo di cam-

biamento, proponendosi in opposizione alla cultura dell'illegalità e della violenza, attraverso esperienze virtuose. Al termine dell'esperienza si è svolta un'attività di restituzione che ha previsto un confronto tra tutti i partecipanti al campo. Il rimando del gruppo è stato positivo e rispetto alle aspettative iniziali si è notato notevolmente come i ragazzi e le ragazze fossero maggiormente consapevoli dell'impegno sociale a cui erano chiamati confermando con positività la loro partecipazione che al loro arrivo sembrava essere legata, per la maggior parte di loro, a svolgere una vacanza al mare, o a stare con i propri pari.

Concludo con una frase di Tiberio Benvivoglio, imprenditore calabrese che non ha mai accettato di pagare il pizzo alla 'ndrangheta, che nel suo libro "C'era una volta la 'ndrangheta. Ricordi e desideri di un uomo che l'ha conosciuta", scrive: "è arrivato il tempo di abbandonare la poltrona della platea, alzatevi e occupate il palcoscenico della vostra vita, siate protagonisti e mai spettatori, siate come gli alberi del mandorlo che non aspetta la primavera per fiorire". ■



CADIAI all'Assemblea Nazionale di Generazioni Legacoop

di Michela Patuzzo, Progettazione internazionale

Dal 22 al 24 giugno 2023 CADIAI ha presenziato all'Assemblea Nazionale di Generazioni Legacoop, ospitata quest'anno a Napoli. Generazioni è il coordinamento dei giovani e delle giovani under 40 che operano nelle cooperative e nelle strutture associative e di sistema di Legacoop. Si tratta di un network che nasce nel 2011 con l'obiettivo di approfondire le opportunità e le problematiche che i giovani e le giovani affrontano nelle imprese cooperative.

Durante la prima giornata di Assemblea, le giovani cooperative hanno partecipato ad un laboratorio formativo coordinato da 4Form, con l'obiettivo di individuare un percorso formativo che risponda alle esigenze delle giovani aderenti a Generazioni. Le partecipanti hanno riflettuto sui megatrend che impattano sul lavoro e sulle loro vite e hanno individuato quali bisogni formativi primari: l'acquisizione di competenze soft e relazionali (pensiero sistemico e capacità di visione), competenze tecniche (digitali e linguistiche), competenze manageriali e di azione politica. In particolare, è emersa una forte attenzione al tema della conciliazione vita-lavoro e alla necessità di mettere in connessione il mondo cooperativo con gli altri attori del mondo del lavoro, facendosi portavoce dei valori della cooperazione.

La seconda giornata si è svolta all'insegna della conoscenza di buone prassi cooperative nella zona nord di Napoli, con la presenza del Presidente di Legacoop Nazionale Simone Gamberini. Il gruppo ha visitato 3 esperienze virtuose di cooperazione, che si distinguono per le azioni messe in campo in territori di criminalità o per le esperienze di inserimento

sociale e di workers buyout. Il primo confronto si è svolto con la Cooperativa Sociale Le Terre di Don Peppe Diana a Castel Volturno, un progetto realizzato su terreni confiscati alle mafie. Seconda tappa è stata la Cooperativa Sociale EVA, attiva nel contrasto alla violenza di genere. Terza e ultima tappa è stata l'esperienza di workers buyout Italcables, impresa recuperata dai lavoratori associati in forma cooperativa.

La giornata si è chiusa con un momento di confronto sulle politiche internazionali promosse da Legacoop, con gli interventi di Mathilde Delabie (Advocacy Officer Cooperatives Europe), Katia De Luca (Vicepresidente di Cooperatives Europe), Catuscia Marini (Responsabile Politiche Europee Legacoop Nazionale) e Francesca Ottolenghi (Responsabile Politiche Internazionale Legacoop Nazionale e Presidente di Haliéus).

Durante l'ultima giornata si è svolta l'Assemblea Nazionale vera e propria presso lo spazio Officine Gomitoli gestito dalla Cooperativa Sociale Dedalus. L'Assemblea si è aperta con i saluti istituzionali di Claudio Atzori, Vicepresidente Legacoop Nazionale con delega a Sud e Aree Interne, Anna Ceprano, Presidente Legacoop Campania, Daniela Fiore, Coordinatrice Generazioni Legacoop Campania e ha visto gli interventi di Annalisa Casino già Presidente Commissione Pari Opportunità Legacoop Nazionale, Mariano De Palma, Referente Libera Campania, Chiara Marciani, Assessora Politiche Giovanili Comune di Napoli, Maria Cristina Pisani, Presidente Consiglio Nazionale Giovani e Anna Vettigli, Vicepresidente Nazionale di Legacoopsociali. ■

Alluvione Emilia Romagna: l'impegno di CADIAI!

di Lidia Battilo, Coordinamento Area Attività Sociali e Comunicazione

A maggio la nostra regione è stata colpita dalla crisi climatica che ha creato molti danni e il movimento cooperativo si è impegnato per dare un sostegno concreto ai territori maggiormente colpiti dalle devastazioni. Legacoop nazionale, Legacoop Emilia-Romagna, Legacoop Romagna, Legacoop Bologna, Legacoop Imola e Legacoop Estense hanno deciso di promuovere una raccolta di fondi per consentire un ritorno

alla normalità più rapido possibile nelle zone colpite. CADIAI ha aderito alla raccolta donando 5.000 euro.

Oltre alla donazione, durante quei giorni di grandi difficoltà in cui i nostri territori venivano sconvolti da violente piogge, abbiamo ospitato presso la nostra residenza Parco del Navile di Bologna gli utenti del GAP e gli operatori della Cooperativa L'Orto che hanno subito ingenti danni alla struttura.

A luglio, per proseguire nella strada dell'impegno, abbiamo inoltre deciso di aderire ad un'altra iniziativa promossa dalle centrali cooperative e CGIL, CISL e UIL per consentire di destinare ore dei lavoratori soci e dipendenti a favore delle popolazioni colpite: l'accordo prevedeva che i lavoratori potessero destinare il valore di un'ora di lavoro a cui è stato aggiunto un pari importo da parte di CADIAI. ■

Conciliamo

Ad un anno dall'avvio del Bando

di Giulia Casarini, Presidente e Responsabile Politiche per le Pari Opportunità

Quando è arrivata l'approvazione del bando "Conciliamo" non ce l'aspettavamo. Dopo quasi due anni di pandemia, a novembre 2021, ce ne eravamo quasi dimenticati. Una grande sorpresa.

Poi ci sono stati i tempi, incerti, delle procedure burocratiche: rimodulazione del piano, approvazione, contro invio delle carte firmate... insomma, le azioni del bando hanno potuto iniziare solo da maggio 2022 in poi. Un piano complesso che andava rivisto alla luce di cambiamenti si può proprio dire epocali che quei due anni avevano portato. In primo luogo l'acquisto di tablet, smartphone e portatili che nel 2019 avevamo ipotizzato come sperimentazione innovativa di forma di lavoro agile. Tutto da rivedere. Dopo due anni di lavoro da remoto a causa dei lockdown, colloqui e visite dei familiari tramite tablet, colloqui e collettivi online l'innovazione era già diventata quotidianità. E quindi è stato necessario riformulare quel budget tecnologico alla luce di questo cambiamento: non più una sperimentazione ma un consolidamento del lavoro agile che avevamo imparato ad usare, prima come risposta alla pandemia, poi come modo di lavoro alternativo, integrato alle nostre attività quotidiane che ci dava più respiro, organizzativo e di conciliazione.

È stato invece semplice avviare i pacchetti di prevenzione con l'Istituto Ramazzini che CADIAI aveva già in essere da alcuni anni e che erano stati sospesi negli anni della pandemia: una abitudine sana ci mette poco a riprendere. E così abbiamo potuto, grazie al bando, aumentare l'offerta di visite in tipologia e numero. Mammografie ed ecografie,

visita dermatologica, PAP test, tutte le visite hanno registrato il tutto esaurito nel giro di pochissimo tempo.

Poi le attività per i figli e le figlie dei nostri dipendenti, "i figli della CADIAI" come li ha soprannominati la bimba di Alba. Ad oggi abbiamo organizzato due camp estivi per bambini e bambine dai 6 ai 12, in particolare a settembre, in quelle settimane tra la fine delle vacanze e l'inizio della scuola che sono sempre di difficile gestione da parte delle famiglie. Anche in questo caso, tutto esaurito e lista d'attesa. Il primo anno avevamo ipotizzato 15 posti che abbiamo ampliato a 30 immediatamente, vista la richiesta. Questa estate 30 era il punto di partenza.

Per "i figli della CADIAI" più grandi, dai 14 ai 17 anni, abbiamo promosso un camp su un bene confiscato, presso una cooperativa di Libera Terra. La scelta più ovvia era pensare ad un campo di impegno presso la nostra Cooperativa, Terre Joniche a Isola Capo Rizzuto, in Calabria. Nostra perché dal 2020 CADIAI fa parte del Consiglio di Amministrazione di questa cooperativa, nello specifico con la mia presenza, e da quest'anno ne è anche divenuta socio sovventore. Nostra quindi per il senso di appartenenza, di condivisione, in un'ottica di supporto, contaminazione e crescita condivisa. Il camp del 2022 si è svolto a cavallo tra agosto e settembre, quello del 2023 a giugno: circa una ventina di ragazze e ragazzi hanno volato fino a Crotone, ospitati nella struttura della cooperativa, e qui hanno toccato con mano la gestione dei campi, con lavori nell'orto sociale; la fatica e l'impegno nel mantenere alta l'atten-

zione sulla giustizia attraverso l'incontro con numerosi testimoni della lotta alle mafie. E hanno fatto amicizia. Dopo due anni di chiusure, vuoti e mancanze legate alla pandemia, sono stati assieme: ragazzi che non si erano mai visti prima hanno condiviso una intera settimana in un luogo sconosciuto, senza genitori. Che fiducia e che grande risultato sapere che ancora si vedono, che quella settimana ha contribuito a creare legami in tempi così complessi!

Per ultimo, abbiamo tentato un winter camp a inizio 2023 che, però, non ha incontrato il favore di quelli estivi: le richieste sono state poche, nel periodo natalizio le famiglie riescono, e probabilmente vogliono, organizzarsi diversamente, in modo da condividere tempi e giorni. Il camp non è stato attivato e quelle risorse sono state usate per potenziare e ampliare il summer camp 2023 già menzionato.

Ora occorre rimodulare il budget restante del progetto sulla base di alcune variabili che sono ancora molto in divenire: avevamo ipotizzato interventi educativi e socio-assistenziali in favore di familiari dei nostri lavoratori che, a causa della carenza di personale in cui il nostro settore si trova, non siamo certi di riuscire a realizzare; occorre ampliare le visite al Ramazzini, vista la grande richiesta.

Ad oggi possiamo dire che il bando è stata una grande opportunità per valutare quello che già CADIAI aveva in essere e per capire come e cosa promuovere in futuro tanto da farci partecipare ad un altro bando simile, #RIPARTO, di cui stiamo attendendo il risultato.

Vi terremo aggiornati! ■



L'Assemblea dei soci CADIAI: nuova Presidente, nuovo CdA

di Lidia Battilo, Coordinamento Area Attività Sociali e Comunicazione

Lo scorso 30 maggio si è svolta l'Assemblea dei soci allo spazio DumBO di Bologna, un appuntamento importante in cui i soci partecipano alla vita della Cooperativa attraverso il voto espresso in presenza o per delega.

Anche quest'anno è stata mantenuta la forma mista di partecipazione: in presenza e con la diretta on line per consentire ai tanti colleghi impegnati nei servizi di prendere parte ed esprimere

scelte consapevoli.

Oltre alla valutazione sull'andamento economico della Cooperativa, i soci hanno votato il **rinnovo delle cariche sociali**, come ogni tre anni: un momento importante **in cui i soci, decidono in modo democratico il governo della Cooperativa**, scegliendo con il proprio voto ogni componente del Consiglio di Amministrazione sulla base delle proprie preferenze.

È una Cooperativa rinnovata quella che è uscita dall'assemblea sociale, a partire dalla nuova Presidente, Giulia Casarini: quarantuno anni appena compiuti, con un percorso cominciato come educatrice, un passato da Assessora del Comune di Monte San Pietro (Bo) e una lunga esperienza in CADIAI. Giulia Casarini è la settima Presidente della Cooperativa e succede a Franca Guglielmetti, al vertice per cinque mandati.





Il saluto della Presidente uscente è stato un momento molto sentito dai colleghi e rinforzato dalla presenza e dalle parole di stima e amicizia della Presidente di Legacoop Bologna, Rita Ghedini.

L'Assemblea dei soci ha eletto il Consiglio di Amministrazione per il prossimo triennio composto in base alla provenienza dei diversi settori della Coope-

rativa (1 tecnostuttura, 1 CADIAI Safe, 6 area Educativa, 5 area Non Autosufficienza) definita in modo proporzionale rispetto al numero dei soci presenti.

Anche all'interno dell'organo amministrativo c'è stato un rinnovamento: dei 13 componenti, di cui 9 donne e 4 uomini con una età media di 43 anni, 7 sono di nuova nomina.

È costituito da: Eleonora Zavatti, Pietro Morotti, Monica Rami, Alice Casadio, Doriana Costanzo, Concetta Pisciotta, Loredana Cava, Riccardo Alberghini, Raffaele Montanarella, Arlene Dalolio, Grazia Chiarelli, Giovanni Catrini, e ha eletto la nuova Presidente

I soci hanno approvato il Bilancio Consuntivo 2022, che ha evidenziato, in linea con le previsioni, una leggera crescita nonostante il contesto economico generale non favorevole. Il fatturato è pari a 56.615.087 euro, con un utile sostanzialmente uguale a quello dello scorso anno.

L'Assemblea è stata soprattutto un momento in cui ritrovarsi e stare insieme: è stata allestita una mostra mercato con i manufatti dei nostri servizi; ai partecipanti è stato garantito uno spazio bimbi per consentire di partecipare alla serata di festa con tutta la famiglia.

Dopo le operazioni di voto si è svolta la cena sociale e il dj set in cui soci e dipendenti, hanno trascorso una serata insieme, ritrovando nella Cooperativa e nei suoi appuntamenti istituzionali, uno spazio di relazione. ■



Da sempre le persone al centro

di Lidia Battilo, Coordinamento Area Attività Sociali e Comunicazione



A maggio oltre il rinnovo delle cariche sociali **abbiamo pubblicato il nuovo sito CADIAI.**

Prima di iniziare il lavoro ci siamo fatte diverse domande: a chi parliamo? Come vogliamo dialogare? Cosa deve emergere dal rinnovo del sito?

Due i punti fondamentali: **tenere al centro della nostra narrazione le persone** di cui ci prendiamo cura e **scegliere uno stile chiaro** per raccontare chi siamo e di cosa ci occupiamo. Nella *home* la prima cosa in evidenza sono le parole: welfare, comunità, educazione, cura, prossimità, salute, ambiente, sostenibilità, abilità, persone, parità, genere; **le parole ci rappresentano e definiscono il nostro lavoro**, i valori su cui basiamo le nostre scelte e le nostre azioni.

Il lavoro più difficile è stato cambiare la prospettiva, ovvero dismettere i panni interni della Cooperativa e indossare quelli delle famiglie, delle istituzioni e dei partner che sul nostro sito cercano informazioni e soluzioni a problemi reali. Piano piano si è delineata la struttura che oggi vedete: scorrendo la *home* trovate quattro box con colori diversi per identificare il lavoro che svolgiamo verso la comunità e una sezione di *news* per gli aggiornamenti che ci riguardano

da vicino. In alto a destra, si accede alle pagine dedicate a come abbiamo provato a cambiare il welfare mettendo al centro i valori della cooperativa.

All'interno delle quattro sezioni *persone anziane*, *persone con disabilità*, *persone in crescita* e *persone con fragilità*, ogni tipologia di servizio offerto è identificato da un'icona che consente di capire, anche visivamente, se stiamo parlando di residenze, di assistenza o centri diurni per le *persone anziane* e disabili o di nidi, scuole d'infanzia o interventi educativi nel caso di *persone in crescita*. **Del tutto nuovo è lo spazio dedicato alle persone con fragilità**, in cui il lavoro svolto è quello di creare percorsi di autonomia, prevenzione e sostegno per far diventare le persone servite parte attiva nella realizzazione dei progetti di vita.

Per ogni servizio scelto le famiglie troveranno quindi delle schede con il ripiegolo delle informazioni rispetto alle modalità di accesso, gli spazi e le attività previste e i contatti: **abbiamo provato a rendere l'esperienza dell'utente il più semplice possibile.**

In alto a destra entriamo invece nel racconto più valoriale della Cooperativa con la nostra storia, la mission, i dati del nostro impegno rispetto ai goal dell'A-

genda Onu 2030, l'elenco dei consorzi e delle reti di cui facciamo parte perché crediamo che per crescere sia importante unire le competenze; i percorsi di progettazione internazionale che attuiamo in partenariato con realtà pubbliche e del terzo settore a livello europeo e non solo; tutta la sezione riguardante la comunicazione con cui è possibile trovare le *news*, la rassegna stampa e gli editoriali di Scoop oltre che i Bilanci consuntivi e preventivi con cui fissiamo gli obiettivi per l'anno successivo.

Una pagina è dedicata ai soci che scelgono di condividere i valori della Cooperativa e contribuire alla crescita e al benessere della comunità. **Un altro importante aggiornamento riguarda proprio le istruzioni per i dipendenti che vogliono diventare soci e accedere a vantaggi e benefici dedicati**, con un rinnovo grafico dei materiali riguardanti le convenzioni e le condizioni del Prestito sociale.

Se ancora non li avete visti, potete farlo da qui:



www.cadai.it/soci/

43° anniversario della strage di Bologna



Anche quest'anno CADIAI ha partecipato alla commemorazione della Strage della Stazione di Bologna.

Da alcuni anni aderiamo in maniera formale perché riteniamo che, in tempi sempre più complessi, sia **necessario ribadire la nostra presenza e il nostro supporto alla comunità in cui operiamo.**

Scegliere da che parte del racconto stare e soprattutto come stare: **esercitando la memoria e tutte quelle azioni che sostengono la democrazia e quei valori di cui non solo la cooperazione stessa si nutre, ma che ha contribuito a creare nel corso del tempo.** ■



Una serata speciale

TREKKING AL TRAMONTO AL MONTE ALBANO

a cura di Francesca Lidi ed Erica Bartolomei, socie



Questa è un'occasione un po' speciale, come speciale è stata la serata che andremo a raccontarvi a quattro mani: è l'opportunità di parlarvi di uno degli aspetti di questa avventura in Cooperativa che magari non tutti conoscono o non hanno ancora avuto il piacere di sperimentare in modo diretto. Inizia dalla scelta di **accogliere la pro-**

posta di adesione ai Gruppi Soci come un'opportunità diversa di stare assieme ai propri colleghi rispetto al quotidiano lavorativo, di conoscersi in un contesto a volte un po' differente, a volte estremamente diverso; di uscire dalla propria zona di comfort data dal ruolo che quotidianamente si ricopre sul lavoro e di sperimentarsi in

nuovi contesti e conoscenze; di apprezzare l'opportunità di incontrare, e a volte meglio conoscere, colleghi di cui non sempre ti è noto il volto, il nome o la professionalità, ma con cui condividi un legame sottile, e non sempre tangibile, che è quello del "fare assieme" nel contesto lavorativo. **E allora perché non cogliere l'occasione per vivere un'esperienza di condivisione di bellezza ed opportunità piacevoli al di fuori dell'orario di lavoro!?** E magari anche essere promotori e collaborare alla realizzazione di un'occasione dedicata alla condivisione di piccoli eventi, di ciò che ti interessa, ti piace fare o ti ha colpito, al di fuori del contesto lavorativo, offrendolo a chi con te lavora in Cooperativa! Il Gruppo Partecipazione ti consente proprio questo!

Aderire ai Gruppi Soci di CADIAI vuol dire per me, soprattutto, avere l'occasione di un ruolo più attivo nella partecipazione e coprogettazione di momenti di benessere rivolti ai colleghi, quelli che già conosco e quelli che potrò incontrare a questi eventi.

E proprio perché la condivisione è una dimensione che apprezzo moltissimo, sono felice di affidarvi alle parole di Francesca che vi racconterà questa serata avventurosa in compagnia.



Immaginate, nel tardo pomeriggio di un martedì di inizio agosto, un limpido cielo color indaco sul Parco della Chiusa di Casalecchio (per i nostalgici della vecchia toponomastica: Parco Talon).

Immaginate un gruppo di allegri gitanti dotati di zaini, scarpe da ginnastica, luci frontali e sorriso sulle labbra.

Immaginate anche una guida ambientale-escursionistica, Marco, con la passione per la natura, la flora e la fauna delle nostre colline e un misterioso personaggio, Oreste, che ha affrontato il cammino con strane custodie sulle spalle.

Il sentiero si snoda in parte su quello ufficiale dei Bregoli e in parte su uno alternativo che si è costretti a percorrere dopo l'alluvione di questa primavera. Marco, durante la passeggiata, ci ha ricordato come anche gli insetti, che molti di noi non amano particolarmente, e che hanno strappato un urlo di spavento ad una delle nostre colleghe, siano comunque fondamentali nel ciclo del rinnovamento del terreno e delle piante.

Siamo arrivati in cima a Monte Albano al

tramonto e quale meraviglia nell'osservare il Santuario della Madonna di San Luca illuminato dalla luce rosso-arancione del crepuscolo.

Sul campo di bionda paglia abbiamo steso le nostre coperte e i teli e cenato con panini e pasta fredda e un buon bicchiere di vino nero. Abbiamo condiviso biscotti e dolcetti cullati dalle note antiche delle musiche dei nativi americani perché Oreste, nelle misteriose custodie, trasportava proprio i magici flauti di legno dei pelle-rossa. Sopraggiunto il buio, percorrendo il sentiero in discesa, ad un certo punto, Marco ci ha chiesto di spegnere le torce ed abituare i nostri sensi all'oscurità ed effettivamente, dopo un primo momento di disorientamento e smarrimento, avvolti dai profumi dell'estate, gli occhi hanno riconosciuto il sentiero bianco in mezzo alla vegetazione e i rumori si sono fatti via via più intensi.

È stata una bellissima esperienza di condivisione che ci ha permesso di camminare, osservare, chiacchierare e ascoltare tutti insieme.

Leggere le parole di Francesca su questa serata è stato anche per me un piacere, mi sono ritrovata nei racconti e nel ripercorrere momenti, aneddoti, sentieri, tramonto e note di questa serata semplice e speciale.

Come mi ha detto una collega di uno

dei nostri Centri Diurni, mentre trotterellavamo giù per la collina al crepuscolo, non sempre si trovano l'occasione giusta e la compagnia per concedersi un'esperienza come questa: "È stato proprio bello! Ripetiamolo!!"

Eh sì, è stato proprio bello condividere



re la conoscenza di Marco e Oreste e le loro proposte con voi, in una calda e piacevole sera d'agosto. Ripetiamolo! **Il Gruppo Partecipazione è anche questo, proporre esperienze per realizzarle assieme! ■**



Di nuovo alla Race for the Cure

di Giulia Casarini, Presidente e Responsabile Politiche per le Pari Opportunità

Era il 2007 quando CADIAL ha partecipato per la prima volta alla Race for the Cure organizzata da Susan G. Komen Italia a Bologna. Anche allora, come oggi, la Cooperativa sosteneva economicamente l'iscrizione delle proprie socie e soci all'evento che sensibilizza alla prevenzione e alla lotta ai tumori del seno, divenuto un appuntamento fisso per Bologna e numerose altre città italiane.

In una Cooperativa come la nostra, dove l'**84% dei lavora-**

tori sono donne, ci è sempre sembrata una attenzione da avere.

Quest'anno, dopo l'assenza e un ritorno più timido a causa della pandemia gli anni scorsi, **siamo ritornati a partecipare con una grande squadra: 80 tra colleghe e colleghi** si sono ritrovati ai Giardini Margherita per camminare assieme il 24 settembre dimostrando che **la Cooperativa anche su questi temi c'è.** ■





Esperienza Libera 100 passi festa dell'Unità

di Eleonora Zucchi, volontaria per l'occasione

Fortunatamente anche quest'anno CADIAI ci ha dato la possibilità di unirci ai volontari di LIBERA per tre serate di servizio ai tavoli del loro ristorante 100 PASSI alla Festa Dell'Unità.

L'esperienza si è rinnovata negli anni ed in quest'occasione, con l'ultimo giro di valzer della Festa a Parco Nord, era autenticamente irrinunciabile.

Prossimo anno, nuova location, potevamo non salutare quella storica? Giammai. E quindi eccoci, intrepidi, con le scarpe comode, presi nel dubbio amletico "Bevande o Tavoli?", ad affiancare la multietnica compagine de I 100 PASSI in queste serate di settembre, portando fritti, ritirando piatti, condividendo la cena di fine servizio.

Tutto facile? Non sempre, ma il gruppo di LIBERA è rodattissimo e noi ci abbiamo messo buona volontà e buonumore per non farli sfigurare.

Come sempre la spinta sono i valori fondamentali che condividiamo, ma è innegabile che sia divertente vedere i colleghi di sempre destreggiarsi tra pani e piatti ed avere la possibilità di dare finalmente un viso a quelle voci di CADIAI che spesso sentiamo solo per telefono.

Sarà anche stato l'ultimo ballo per Parco Nord, ma non vediamo l'ora del prossimo servizio nella nuova sede della Festa.



Progetto Comcades2: evento finale in Lussemburgo

di Michela Patuzzo, Progettazione Internazionale



Cofinancé par le
programme Erasmus+
de l'Union européenne

Si è tenuta nel mese di giugno 2023 la conferenza finale del progetto europeo Comcades2, dal titolo "Quali sfide formative per i manager dell'economia sociale e solidale in Europa? Insegnamenti e prospettive dal progetto europeo Comcades2".

È stata un'occasione di confronto e restituzione di quanto realizzato dai partner nel corso di 3 anni di lavoro. Alla conferenza hanno presenziato anche Corine Cahen - Ministro della Famiglia e dell'Integrazione del Lussemburgo, Christine Pegel - Direttore dell'agenzia Erasmus lussemburghese ANEFOR, Anne Calteux - Rappresentante della Commissione europea in Lussemburgo, e Georges Engel - Ministro del Lavoro, dell'Occupazione e dell'Economia sociale del Lussemburgo.

Il progetto Comcades2 ha l'obiettivo di rafforzare le competenze dei manager dell'Economia Sociale e Solidale (ESS), sviluppando nei paesi partner un percorso di carriera e gettando le basi per il riconoscimento europeo di questa formazione. Il progetto, in corso dal 2020, ha portato ai seguenti risultati, illustrati durante la conferenza:

- Riflessione e analisi sui diversi contesti nazionali di formazione e certificazione per verificare in ciascun Paese i

percorsi formativi esistenti e per validare le aree di competenza su cui basare l'approccio pedagogico.

- Sviluppo di un programma formativo comune per manager dell'ESS.
- Test della formazione organizzata in 4 moduli e svoltasi in 4 diversi Paesi.
- Rafforzamento della cooperazione tra gli attori dell'ESS.

Per CADIAI sono intervenuta io come coordinatrice di progetto, con un affondo sull'importanza di tale formazione per un ente del terzo settore, sottolineando come lo scambio di esperienze internazionale ed i moduli formativi testati dalle due coordinatrici CADIAI - Silvia Candido e Claudia Pometi - abbiano portato ad ottimi risultati e valutazioni positive dal gruppo di lavoro. CADIAI proseguirà ora il percorso di riflessione con le colleghe e con i partner di progetto per valutare un prosieguo del progetto.



<https://comcades.eu/>



“Arcobaleno” i nostri primi 10 anni

di Silvia Candido, responsabile del Servizio e Enrica Bulzoni, animatrice

È possibile racchiudere dieci anni di lavoro in una sola giornata di 8 ore?

La risposta è sicuramente no. Non si possono sintetizzare tutti i progetti, le uscite e le attività svolte in un lasso di tempo così lungo, **ma si può trasmettere la passione e l'impegno che hanno accompagnato questi anni di attività del Centro Diurno Villa Arcobaleno.**

La macchina organizzativa si era messa in moto molto tempo prima; in *équipe* si è deciso come suddividere i compiti e le varie fasi della giornata, dove disporre i tavoli per il pranzo e dove invece, lasciare lo spazio in cui installare le varie testimonianze delle attività proposte al centro.

Il servizio infatti è stato “diviso” in tre spazi (due esterni e uno interno) e in

ognuno è stata collocata la presentazione dei progetti: **una mostra, una presentazione di video in loop e una performance.**

La giornata è iniziata con gli interventi della nuova Presidente CADIAI, Giulia Casarini, della Responsabile del servizio, Silvia Candido, dell'Assessora del welfare del Comune di San Lazzaro di Savena, Monica Falcitore e della Responsabile UASS, Maria Grazia Bertagni. Il filo rouge che ha unito gli interventi è stata l'importanza della presenza di questa tipologia di servizi strettamente connessi con la committenza, per supportare le famiglie e i cittadini fragili. Elemento di grande impatto emotivo è stato il festeggiamento a sorpresa di un'anziana





che proprio quel giorno compiva i suoi 91 anni di vita: la contentezza regalata ha aumentato le buone vibrazioni! Successivamente si è passati alla fruizione dei progetti da parte degli anziani e dei loro familiari e di tutti i presenti.

La mostra Singola // arte e individualità adornava le mura della struttura, e le opere dei nostri anziani sono state la prova cartacea della personalità di ognuno e di come in maniera differente si può interagire con i mezzi creativi rispettando limiti e patologie.

I video della #coolgeneration // L'altra faccia erano proiettati in loop all'interno della struttura, unico luogo in cui si potesse ottenere l'oscurità necessaria per la proiezione video; ormai si

contano più di 70 video in cui gli anziani si cimentano come attori nella realizzazione di sketch e balli in video da condividere sui social, come veri TikTok. Ricordiamo che l'appuntamento è ogni mercoledì sulla pagina Instagram CADIAI!

A concludere l'esposizione è stato il progetto Novi motus, che ha visto la collaborazione tra le discipline di Danzamentoterapia e Arteterapia per la sperimentazione corporea e espressiva, attraverso una performance svolta da alcuni anziani che hanno riprodotto con il loro corpo le linee e il ritmo impresso sulle tele di grandi artisti come Mondrian, Pollock e Kandinskyj.

Infine, si è conclusa la giornata con un

pranzo, collante tra familiari, anziani, responsabili comunali e cooperativa CADIAI. Tanti i presenti, "quasi un matrimonio" è stato detto e la soddisfazione e i ringraziamenti di tutti hanno alleggerito la fatica.

Siamo abituati ad avere a che fare con i grandi numeri...80 – 94 – 98 e per la prima volta abbiamo abbassato il range, avendo festeggiato i nostri primi 10 anni! ■

Con la mia performance mi sono sentita libera di esprimere le emozioni, prendendomi cura degli anziani attraverso la danza. Ognuno di loro ha mostrato il proprio potenziale e la propria creatività, mediante il linguaggio corporeo nei movimenti danzati.

Cristel, operatrice che ha condotto la performance del pg Novi Motus

È stato un giorno molto faticoso, perché per la prima volta l'evento è stato rivolto a più di 100 persone; inoltre abbiamo anche dovuto riorganizzarci perché era stato rimandato a seguito dell'alluvione. Tanti anni insieme, tante cose vissute insieme, tanta roba!

Ivana, operatrice

Mi è rimasto impresso il festeggiamento del compleanno di M., l'abbiamo resa felice per averla festeggiata insieme a tante persone: è un girone che non dimenticherà.

Alham, operatrice

Durante il discorso della responsabile, mi ha colpito la partecipazione e i volti degli anziani e dei familiari, riconoscenti del lavoro che svolgiamo ogni giorno con dedizione.

Francesca, operatrice

L'aver parlato davanti a tanta gente, che solitamente non faccio, mi ha fatto uscire dalla mia zona di comfort ed essere soddisfatto.

Vittorio, operatore che si è occupato della presentazione del progetto #coolgeneration

La Rassegna Musicale “Capelli d’argento” torna nel parco del Corniolo

di **Monica Bondioli**, animatrice

A giugno nel parco della **Cra Il Corniolo** abbiamo festeggiato la **25° edizione della Rassegna Musicale “Capelli d’argento” con la collaborazione del Comune di Baricella**. È stato emozionante non solo perché il primo appuntamento è stato uno spettacolo di Teatro-Danza che ha visto alcuni operatori e un ospite della Struttura calcare la scena come attori, ma anche perché la rassegna è tornata dopo 2 anni! Due anni!!! Ma quanto tempo è passato? Quanti timori, fatica, tristezza. Eravamo noi, uniti! **Il nostro grande gruppo di lavoro a dividere e a condividere tutte le emozioni**. Eravamo noi a supportarci e a darci forza perché senza la nostra forza non potevamo darla ai nostri ospiti e ai lo-

ro famigliari. Eravamo noi, con il goppo in gola che non si scioglieva tenuto fermo da mascherine e visiere. Eravamo noi, chiusi e amareggiati, con un gran bisogno di respirare profondamente aria! Ci siamo stati! finalmente fuori, tutti insieme a prenderci quel respiro! La voglia di ritorno alla normalità è tanta, ma qualcosa ancora ci frena. La serata è stata molto bella ed è scivolata via in un attimo: bambini che danzano, genitori, parenti, amici.

A luglio il nostro secondo appuntamento, sempre al Corniolo e sempre nel nostro parco. Questa volta l'emozione è stata ancora più grande: hanno suonato i mitici Anderlao e Silvio e Silvano hanno fritto le loro gustosissime crescentine. **Ci siamo ritrovati vera-**

mente tra amici! Alle note di Tina Turner, Joe Cocker, Aretha Franklin nessuno ha resistito e in un attimo ci siamo ritrovati a ballare assieme agli ospiti, ai Responsabili, alla Presidente CADIAL, che lì in quel momento sono Nicola, Arnaldo, Valeria, Giulia e guarda, c'è anche Pia! I ragazzi di Casa Rodari. E poi ci sono Silvia, Annalisa, Elisa con Gaia, Cristina, Fatma con suo marito, Giovanni, Concetta, Lidia, e poi Omar, il nostro Sindaco con Elena, Vice Sindaco e Lamberto, Assessore alla Cultura. E poi lei, Grazia, la nostra nuova forza, la nostra nuova fantastica Responsabile! Ecco, questa è stata la nostra giusta, sacrosanta e meritata boccata d'aria! Grazie a tutti! ■



ForTeen: inaugurato un nuovo spazio

di Adriano De Blasi, coordinatore



La letteratura specialistica ci comunica che **la maggior parte dei disturbi mentali, si manifesta tra l'infanzia e l'età adulta**. In questo delicato periodo di transizione assume una grande importanza integrare i Servizi di Salute Mentale attraverso un progetto mirato all'accoglienza e all'accompagnamento di un adolescente seguito dal servizio di Neuropsichiatria dell'Infanzia e Adolescenza (NPIA) verso il Servizio di Salute Mentale Adulti.

I ragazzi presi in carico dalla NPIA in fase di passaggio verso un servizio adulti necessitano di un supporto che permetta loro di mantenere una continuità relazionale significativa tra il Servizio di provenienza ed il nuovo Servizio. Questo delicato periodo di transizione è considerato l'anello più debole nel percorso clinico, a causa di differenti fattori: nuovi terapeuti o servizi con nuove regole e frequentatori, il trasferimento, essere visti come adulti piuttosto che come ragazzi, sono tra le molte discontinuità che un ragazzo potrebbe riscontrare.

A queste analisi possiamo aggiungere gli

avvenimenti di questi ultimi due anni in cui l'emergenza Covid ed i cambiamenti che ne sono seguiti hanno evidenziato nella popolazione giovanile un aumento generale di forme d'ansia, forme depressive o episodi di autolesionismo e tentativi di suicidio. Sembra emergere un peggioramento generale della salute mentale di ragazze e ragazzi ed un aumento delle richieste di aiuto e di presa in carico dei Servizi di neuropsichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza.

Questo contesto ha comportato una riflessione sull'**importanza di organizzare il passaggio verso i servizi specialistici della salute mentale adulti** cercando di gestire gli ostacoli percepiti dai ragazzi e permettere loro un sostegno nel collegamento tra i due servizi. **Lo spazio ForTeen inaugurato a luglio nel cuore della Cirenaica ha come finalità sperimentare questi tipi di interventi**, indirizzati verso persone adolescenti e giovani adulti per garantire una personalizzazione del percorso ed una tenuta, in un'ottica di integrazione tra sanitario e sociale, le realtà maggiormente coinvolte negli interventi di carat-

tere clinico.

Gli interventi previsti divergono rispetto alle diverse esigenze che si presentano; **abbiamo pensato a tre progetti che potrebbero rispondere alle nuove esigenze emergenti** in grado di ruotare nel medesimo spazio con orari e giornate differenti

1. accompagnamento e sostegno di ragazze/i nel passaggio con la maggiore età dalla NPIA al CSM adulti;
2. intervento "ponte" per ragazze/i in carico al Day Service, successivamente alla fase acuta è fondamentale costruire un reinserimento nel territorio, mantenendo il rapporto con il Servizio territoriale competente e le agenzie di socializzazione di riferimento;
3. lavoro di aggancio e orientamento con adolescenti o giovani adulti in carico ai Servizi NPIA e CSM.

Intendiamo mettere a disposizione dei ragazzi un'esperienza con una forte valenza pratica che li metta in condizione di agire anche in un ambiente "sicuro", sia singolarmente, sia in gruppo, lavorando sulle capacità attivabili nella

persona promuovendone le competenze relazionali e sociali in modo da “poter fare” e “poter essere” con percorsi personalizzati in una duplice ottica:

- **recupero:** ovvero l'emancipazione dell'individuo. L'orizzonte dell'intervento è costruire con la persona il miglioramento della propria funzionalità, questo implica accompagnare l'individuo nella regolazione dei comportamenti, con l'obiettivo di giungere a maggiori competenze nella gestione delle proprie azioni e confrontarsi con la complessità delle contingenze della propria vita;
- **riabilitazione:** ovvero l'insieme delle pratiche messe in atto per sviluppare o potenziare capacità latenti, intervenendo sulle strategie disfunzionali nell'agire quotidiano. La persona deve diventare più consapevole delle proprie capacità di risoluzione di problemi e di progettazione.

LE ATTIVITÀ:

- **interventi clinici** rivolti al giovane sia individuali sia di gruppo, in uno spazio che permetta entrambi gli interventi e uno scambio di esperienze che rappresenta un valore aggiunto per diverse fasce d'età;
- **supporto scolastico** mirato al mantenimento del percorso di studi con educatori formati rivolto a ragazze/i che stanno terminando il percorso

delle superiori;

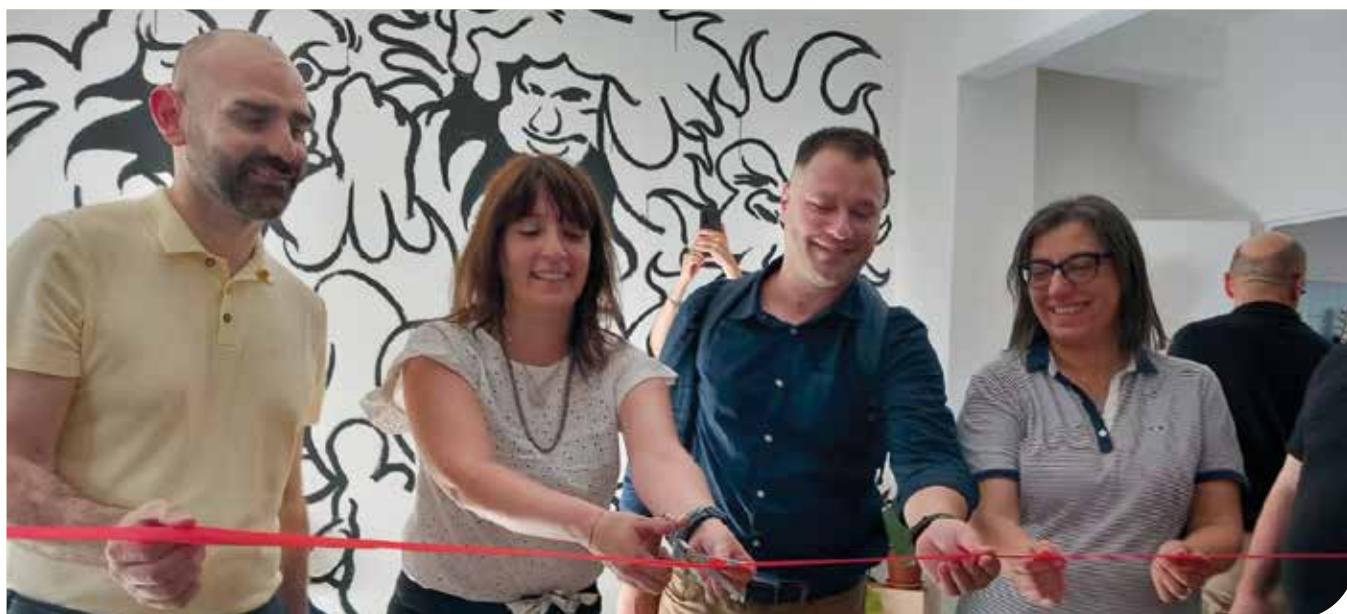
- **interventi e attività riabilitative e terapeutiche:** attività educative individuali e di gruppo volte alla valutazione e al sostegno delle autonomie, delle competenze comunicative e relazionali. Tali attività possono essere svolte all'interno dello spazio ForTeen o all'esterno (es. scuola, domicilio) a seconda dei bisogni individuati;
- **interventi di rete:** incontri con gli interlocutori della rete per la discussione dei bisogni del singolo utente e della famiglia e la programmazione degli interventi;
- **attività manuali** con operatori competenti in grado di organizzare un percorso personalizzato con attività pratiche;
- **laboratorio musicale**, laboratorio di ceramica, laboratorio di scrittura creativa e multimediale, Anime;
- **attività di giochi on-line e giochi di ruolo** in base all'interesse del giovane o del piccolo gruppo; dimensione fondamentale per lavorare insieme ai ragazzi con le nuove forme di socialità; il gaming on-line è uno spazio virtuale presente nella nostra quotidianità e consente di incontrare, comunicare, scambiare, entrare potenzialmente in contatto con nuove conoscenze sviluppata tra i nativi digitali; i giochi di ruolo possono diventare uno stimolante momento per sperimentare relazioni

e strategie di interazione all'interno di una simulazione che tutela e protegge i nuclei più vulnerabili del singolo;

- **attività outdoor:** organizzabili in base all'interesse del giovane o del piccolo gruppo; questa proposta intende offrire, attraverso esperienze in ambienti naturali, delle opportunità di connettere il corpo e le sue percezioni: riflettere su come sentiamo il nostro corpo quando siamo in relazione con l'altro, lavorare sugli stati interni; riuscire a esprimere ciò che sentiamo.

Forniamo un'esperienza con una forte valenza corporea che metta in condizione di agire anche al di fuori del proprio ambiente di riferimento, **lavorando sulle capacità attivabili nella persona promuovendone le competenze relazionali e sociali.** La metodologia che disciplina questo modello di formazione utilizza “il fare in ambiente naturale”, una dimensione al di fuori dalle rappresentazioni e dagli automatismi del quotidiano in modo da permettere alle persone di rinforzare l'apprendimento esperienziale.

Tali interventi rappresentano una co-costruzione insieme alla/al ragazza/o di un supporto attivo e personalizzato al funzionamento sociale, sulla base della conoscenza e degli interessi della persona. ■



Grazie Arcobaleno dei pulcini!

a cura di Alice Casadio ed Agnese Baldazzi, coordinatrici pedagogica e gestionale

Per poter scrivere oggi è stato necessario prendersi del tempo, per capire ed elaborare quanto stava accadendo. Questa storia, a tratti amara e malinconica, cela anche tanta speranza e molta consapevolezza ed ha un epilogo che sveliamo ancora prima di iniziare il racconto: **il valore e l'importanza di sentirsi un gruppo.**

Essere un gruppo non dipende solo da quanto tempo si è passato lavorando insieme, né da quanto hai condiviso con altre persone. Essere gruppo dipende da come hai deciso di trascorrere quel tempo, da quanto di te hai portato ed investito nella relazione di cura verso chi ogni giorno ti è accanto.

Questa è la storia delle persone che hanno lavorato ad Arcobaleno dei Pulcini, nido privato/aziendale Unicredit, che dopo più di dieci anni di gestione da parte di CADIAI a luglio 2023 ha ceduto il passo alla società vincitrice del nuovo appalto.

Una delle peculiarità di questo nido è stata da sempre quella di veder crescere e/o diminuire il personale, a volte di anno in anno a volte di mese in mese, in relazione al numero dei bambini iscritti. La maggior parte delle educatrici e delle collaboratrici del nido non avevano alle spalle una grande "anzianità", né di servizio né di età; la memoria storica di Arcobaleno dei Pulcini veniva portata avanti da un piccolo gruppo di operatrici, che dieci anni fa si era affidata a CADIAI, subentrata alla precedente gestione. Questo "zoccolo duro" ha vissuto negli anni un importante avvicendamento di professioniste tra collaboratrici, educatrici e coordinatrici, molte delle quali con competenze ancora acerbe.

A settembre 2022 si è creato quello che sarebbe stato l'ultimo gruppo di lavoro di Arcobaleno dei Pulcini: per alcune educatrici era la prima volta in quel nido, per altre era anche la prima volta in CADIAI. Chi aveva poca esperienza lavorativa alle spalle compensava con tantis-

sima voglia di imparare, le educatrici e le collaboratrici da tanti anni nel servizio erano pronte a condividere esperienza e conoscenze. Nonostante i buoni presupposti, da coordinatrici pedagogica e gestionale del servizio un po' di timore e spavento si vive, le domande ed i dubbi sono tanti: riusciranno a lavorare insieme in sinergia? Riusciremo a raggiungere gli obiettivi prefissati insieme? Il gruppo potrà nel tempo fidarsi e affidarsi?

Perché **l'entusiasmo e la voglia di imparare e di fare non sempre sono sufficienti, bisogna sapersi mettere in gioco e saper ascoltare**, l'altro e se stessi, con grande umiltà. Bisogna concedersi il tempo di conoscersi e riconoscersi, di accettare ed accettarsi, di permettere all'altro di entrare nella tua vita per condividere e costruire un quotidiano, in un contesto che non sempre concede di prendersi il tempo che sarebbe necessario a farlo.

Come coordinatrici l'intento è sempre stato quello di sostenere tutte, come singole persone e allo stesso tempo come gruppo intero, aiutandole a crescere sottolineando la bellezza dove a volte non veniva vista, supportandole nel godere dei momenti belli, ragionando sui momenti meno belli e difficili, rimandando costantemente a ciascuna di loro la possibilità di diventare grandi professioniste. Perché attraverso l'ascolto e la consapevolezza di quanto c'è dietro ad un errore si può accettare quanto accade e ricominciare, migliorandosi e condividendo questa strada insieme.

Come a volte accade nella vita nel momento in cui Arcobaleno dei Pulcini aveva raggiunto un ottimo equilibrio è arrivata, a maggio 2023, la notizia che da agosto il nido non sarebbe più stato gestito da CADIAI ma da un'altra società! Una notizia che genera paura e da cui parte un susseguirsi di eventi difficili da gestire, sia dal punto di vista pratico che da quello emozionale. Il timore di non sapere cosa succederà, l'incognita di non sape-



re se si verrà riassorbiti, il dispiacere di lasciare famiglie e bambini a metà di un percorso, il dolore di lasciare quel luogo che si impara a vivere come una seconda casa, il rammarico di non proseguire un percorso professionale iniziato insieme.

Tutto il personale di Arcobaleno dei Pulcini ha avuto la possibilità di essere assorbita dal nuovo gestore e di restare al proprio posto in quel nido, ma ognuna ha scelto di rimanere con CADIAI . Una scelta naturale fatta senza indugio che ha dimostrato un senso di appartenenza commovente che racconta più di mille parole.

E così, ad oggi, quel gruppo apparentemente fragile e male assortito conosciuto a settembre 2022 non c'è più. Ma quanto quel gruppo ha creato ed imparato è dentro ad ognuna di loro: insieme si sono trasformate in professioniste capaci, alleate, consapevoli, pronte all'ascolto e al sostegno reciproco, a dimostrazione del fatto che, per quanto doloroso possa essere, nulla accade per caso e questa storia ne è la prova.

Il giorno della presentazione del manifesto CADIAI è stata l'occasione per noi, ormai ex, coordinatrici di rivederle tutte insieme, tra grandi abbracci e sorrisi. Ognuna di loro ha iniziato una nuova avventura in un nuovo nido e in un nuovo gruppo di lavoro. Le abbiamo viste commosse e forse ancora un po' spaesate, ma pronte a dare il meglio e a rimettersi in gioco.

Perché questo è quanto una vera professionista fa: **osserva, impara, si mette in discussione e ricomincia!**

Un grazie di cuore a Alessandra, Anisa, Francesca, Iris, Carolina, Gea, Anna Laura, Raffaella, Silvia, Mina, Federica, Giulia, per averci affiancate in questo ultimo anno ad Arcobaleno dei Pulcini.

Ed un grazie a tutte le educatrici, collaboratrici, coordinatrici gestionali e pedagogiche che negli anni si sono prese cura di questo servizio. ■



Progetto “cammini educativi”

di Germana Grandi, tecnico pedagogista e Gloria Verricelli, coordinatrice gestionale

Il progetto è nato da un'idea di Germana Grandi e dall'esperienza lavorativa maturata di Gloria Verricelli.

Il progetto mira a coniugare gli effetti positivi della pratica del cammino, della relazione che si instaura in questo contesto **e i percorsi di reinserimento di ragazzi in messa alla prova**, riducendo l'impatto costrittivo della pena e proteggendo il percorso evolutivo dei giovani adulti. Di fatto, **emerge nel territorio di riferimento**, la nostra città e non solo, **la necessità di acquisire competenze per strutturare adeguati percorsi di messa alla prova, dato il crescente numero di provvedimenti.**

La messa alla prova è uno strumento per il reinserimento sociale del minore: il processo penale a carico di minorenni o neo-maggiorenni può essere sospeso ed il minore affidato ai Servizi della Giustizia Minorile o all'UIEPE, ufficio interdistrettuale di esecuzione penale, i quali elaborano un progetto di messa alla prova per il reinserimento. Il cuore del progetto risiede nella residualità della detenzione, con la previsione di misure per la responsabilizzazione ed il reinserimento sociale. **La sperimentazione innovativa proposta ha previsto l'organizzazione di esperienze di cammino** – coadiuvate da momenti di formazione e restituzione – **lungo i percorsi del territorio**, composti appunto da minori in

messa alla prova, studenti tirocinanti di Scienze dell'Educazione, educatori CADIAI.

L'apporto dell'educatore professionale e nel lavoro di relazione con i ragazzi coinvolti è alla base.

Prima dell'avvio si è svolta una formazione curata dalla stessa Germana Grandi, quale tecnico pedagogista, con il supporto dell'Università di Bologna, nelle vesti del prof. Tolomelli docente di pedagogia della devianza, con l'associazione Sportfund, nostra partner in progetti sportivi di inclusione e con il tenente colonnello Nardò dell'Arma dei Carabinieri, comandante della centrale operativa di Bologna.

Alla formazione hanno partecipato gli educatori CADIAI coinvolti, Elettra Peloso, Giovanni Pisana e Andrea Sammarchi, gli assistenti sociali dell'USSM, ufficio servizio sociale minorenni Emilia-Romagna e tre tirocinanti dell'università.

Si sono organizzate uscite nei parchi cittadini, Talon, villa Angeletti e Cedri, alcune uscite, le prime e le ultime, sono state più intime per agevolare la relazione, ma la maggior parte insieme alle già strutturate del servizio SET per **dare la possibilità ai ragazzi in messa alla prova, di sperimentarsi come volontari in supporto delle persone con disabilità partecipanti all'attività.**

Un altro partner importante dell'esperienza è stata la natura, la bellezza dei luoghi, capace di stupire chiunque ed al-

largare lo sguardo. Questo lo si è provato in maniera molto forte in una gita al Corno alle Scale ed all'evento Brenta Open che si svolge proprio sulle Dolomiti del Brenta ogni anno a luglio. Esperienze uniche, indimenticabili.

Il progetto ha incontrato il gradimento di tutti i coinvolti, dalle istituzioni ai ragazzi che cercano di ricostruire la propria vita dopo gli errori commessi, agli addetti ai lavori, ecc. **Tutto è stato possibile grazie ad un finanziamento di Fondazione Del Monte** che ha creduto insieme a noi nei possibili effetti positivi del progetto. ■





Diario di educatrice

di Elettra Peloso, educatrice professionale

L'idea di fondo che ci siamo dati prima di iniziare era quella di non giudicare questi ragazzi, ma essere un supporto, generare in loro l'idea di pensarsi diversi lavorando sui propri talenti.

Ricordo il primo giorno che li abbiamo conosciuti, qualcuno più timido e silenzioso, qualcuno invece fin da subito si è mostrato curioso e chiacchierone.

Ci siamo incontrati nel parco di Villa Angeletti e in maniera molto informale. Andrea ha spiegato ai ragazzi quale sarebbe stata la loro attività di volontariato e a tutti noi come usare i bastoncini da *nordic walking*.

Le prime risate, ma ancora un po' imbarazzati. Ero tesa, ci tenevo molto ad instaurare una relazione significativa. Purtroppo mancava uno dei quattro ragazzi, L. che si è poi dimostrato il più difficile da agganciare.

Nelle uscite seguenti, i ragazzi operavano già come volontari coinvolti nella camminata col gruppo storico di Andrea frequentato da persone disabili.

J. durante il corso dei cammini, grazie anche a diversi momenti individuali fra me e lui dovuti ad accompagnamenti alla fermata dell'autobus, si è molto aperto, mi ha parlato della sua situazione legale, della famiglia, della comunità, dei suoi desideri e volontà una volta finita la messa alla prova. Si è dimostrato sempre volenteroso e serio, cercava il rapporto con noi educatori mettendo in pratica i

consigli che gli erano stati dati per approcciarsi ai ragazzi con disabilità.

L. invece ha mostrato spesso un atteggiamento superficiale, come se stesse nell'attività solo perché doveva starci in quanto prevista dalla messa alla prova. Durante la gita al Corno alle Scale però, si è aperto raccontando qualcosa di sé e della sua situazione familiare, sicuramente gli serviva più tempo e quel giorno abbiamo avuto tante ore da trascorrere insieme ed il contesto era più intimo.

R. e S. hanno entrambi partecipato al Brenta Open a cui io però non sono potuta andare, ho visto le foto mandate dai colleghi e deve essere stato davvero emozionante, una di quelle esperienze che ti porti dentro nel cuore e quando ci ripensi sorridi.

R. si è sempre contraddistinto per la sua voglia di parlare, al primo incontro ci ha chiesto se avessimo parlato di filosofia durante le camminate e in effetti con lui abbiamo toccato anche di temi di un certo spessore e profondità, ha dimostrato di essere un ragazzo maturo.

S. ha partecipato sempre a tutte le attività con molto entusiasmo e naturalezza, ha parlato poco di sé con me, ma abbiamo parlato tanto di sport.

La gita al Corno alle Scale, come direbbero loro, è stata "tanta roba", dal viaggio in pullman, alle buste di cibo fornite da Germana, una bella coccola.

Sono felice che durante questi trekking abbiamo fatto un pezzettino di strada insieme, accompagnandoli nel loro percorso di crescita.

Arrivare in cima al monte Spigolino e poi al lago Scaffaiolo, ho visto i ragazzi sorridenti, coinvolti, curiosi ed impegnarsi in un'attività che ci ha permesso di fare molte risate, di stare sereni.

Tutto questo ha fatto sì che S. sia tornato ad una camminata nordica, questa volta come volontario davvero. Non era previsto da nessun accordo di messa alla prova. S. si è sempre dimostrato molto attento ai ragazzi con disabilità e si percepiva il suo piacere nello stare con loro.

Ad oggi, a parte J. che me lo ha raccontato, ancora **non so cosa ab-**

biano combinato i nostri quattro ragazzi, quali reati abbiano commesso, ma sono grata di non averlo saputo prima e poi ho capito che non mi interessa nemmeno. Ho conosciuto delle belle persone, ognuno di loro ha messo nel gruppo quello che aveva da dare in quel momento e mi piace pensare che tutti noi abbiamo dato del nostro meglio a loro ma, soprattutto, sono felice che durante questi *trekking* abbiamo fatto un pezzettino di strada insieme, accompagnandoli nel loro percorso di crescita. ■

Diario Brenta Open 2023

PICCOLO DIARIO DI UNA GRANDE ESPERIENZA
di Giovanni Pisana, educatore professionale

“La storia di pochi diventa conquista di molti”. Tamara Lunger

Sabato 8 luglio 2023 - La sveglia suona alle cinque, giusto il tempo di un caffè nella semioscurità e di un ultimo controllo allo zaino. Nonostante tutto fosse già pronto dalla sera prima, l'ansia di poter dimenticare qualcosa è tanta. L'appuntamento con i miei compagni di viaggio è fissato alle 5.45. Passo a prendere ognuno quasi sotto casa. Temo che una sveglia non sentita, un autobus perso per pochi minuti ci possano far arrivare in ritardo all'appuntamento con il resto del gruppo.

I ragazzi sono puntualissimi e assonnati. C'è Anna, tirocinante dell'Università di Bologna, che su questo progetto sta scrivendo la sua tesi di laurea. E poi ci sono Samuele e Robert. Il primo è slanciato e alto, uno sportivo apparentemente insensibile al freddo del mattino, il secondo più introverso, con uno zaino pesante quanto lui e tanta emozione negli occhi.

Ci scambiamo gli ultimi dubbi, 'Avremo portato l'attrezzatura giusta?' 'Il mio zaino sarà troppo leggero o troppo pesante?'

Alle 6 in punto si parte. Alle 6.15 stanno già tutti dormendo. Con la sola compagnia della radio guido per le prime due ore. Siamo in Trentino tra le curve e i laghi, quando le prime montagne si stagliano grandiose davanti ai nostri occhi

e adesso che tutti sono svegli iniziamo a chiederci "sarà mica lassù che dobbiamo arrivare?" ci diciamo ridendo, pensando alla fatica che stiamo per affrontare. L'umore è alto e l'emozione palpabile. Arriviamo in perfetto orario all'appuntamento. **I partecipanti alla IX edizione del Brenta Open sono una cinquantina, gente accomunata dalla passione per la montagna, dalla voglia di stare assieme, conoscere altre persone,** condividere esperienze ma soprattutto accomunate da un sorriso contagioso. Il resto del nostro gruppo bolognese guidato dalla grandissima esperienza e umanità di Andrea Sammarchi è composto da altri tre educatori e cinque ragazzi che abitualmente partecipano all'attività di nordic walking nei parchi cittadini. È tutto un sorridere, grandi pacche sulle spalle e di 'dai sì che ci divertiamo'. Le ultime prove con l'attrezzatura e ancora un rapido controllo degli zaini. Lasciamo sui pulmini le cose di cui riteniamo di poter fare a meno e che inizialmente erano finite negli zaini per eccesso di zelo. Vengono distribuite le maglie ufficiali della manifestazione, scattiamo le foto di rito e via si parte. Samuele sembra nato tra quelle montagne con le sue gambe lunghissime e il passo sicuro e agile mentre gli occhi di Robert continuano a sgranarsi sulla meraviglia. Il paesaggio attorno a noi è

davvero fantastico e i primi chilometri di sentiero si sviluppano tra boschi, malghe, cavalli e mucche liberi al pascolo. Si ride e si scambiano chiacchiere con le persone incontrate sul cammino in modo da poter riprendere fiato. Pochi passi ancora e una volta fuori dal bosco ci ritroviamo nella vallata scavata nei millenni da un fiume che oggi è fatto solo di sassi e rocce puntinate da qualche raro alberello qua e là. Finalmente si staglia immensa di fronte a noi la cima e lassù, piccolo piccolo a oltre 2400 metri di altitudine, si intravede il Rifugio XII Apostoli che dovremo raggiungere. Oltre 900 m di dislivello da percorrere. Dopo un veloce pranzo al sacco, ai piedi della teleferica su cui verrà caricata l'attrezzatura più pesante e alcuni zaini, si riparte. Del gruppo fanno parte guide alpine e giovani studenti del Liceo della Montagna di Trento, gli ideatori del Brenta Open, Alberto Benchimol e Simone Elmi, partecipanti della prima ora e ragazze e ragazzi che tornano per la prima volta ad arrampicare dopo un incidente, a collaudare le loro nuove protesi. Ad accompagnarci ed onorarci della sua presenza è venuto con noi Ermano Salvaterra, impareggiabile scalatore e guida alpina a cui va il nostro commosso ricordo; venuto a mancare nelle scorse settimane a causa di un tragico incidente tra le sue amate montagne.



Le Dolomiti sono montagne particolari, il paesaggio è dominato dal grigio della nuda roccia, puntinato da macchie verdi di giovani arbusti e dalle piccole e tenaci chiazze bianche di neve che ostinatamente resistono nei punti all'ombra. Il paesaggio brullo e pietroso conferisce un senso di eroicità anche alle passeggiate più semplici. Noi invece stiamo prendendo parte a qualcosa di grandioso. Durante l'ascesa si scambiano ancora molte chiacchiere e resoconti di passate esperienze. Il gruppo si ritrova plasmato, nella sua forma, come un fiume dal territorio circostante: sale in fila ordinata nei passaggi più stretti e impervi, mentre si allarga scomposto sui tratti in piano. **L'esperienza di camminata in montagna insieme con ragazze e ragazzi con differenti disabilità ti insegna molto senza bisogno di dire nulla.** E allora è subito naturale per Robert e Samuele, così come per tutti gli altri componenti del gruppo, offrirsi aiuto reciprocamente, tenere i bastoncini del compagno se c'è da affrontare un passaggio impegnativo tra le rocce, passarsi la borraccia se il vicino ha finito la sua acqua, fare sicura al compagno davanti, così come calibrare il proprio passo, rallentare e fermarsi ad aspettare se chi ci segue sta rallentando.

La salita ci prende circa quattro ore e nonostante ciò Samuele e Robert tro-

vano le forze per una gara di velocità sugli ultimi metri che ci separano dal rifugio. **Soddisfazione e felicità passano di mano in mano come poco prima facevano le borracce.** La vista dal Rifugio si perde a dismisura.

E adesso che si fa? Si prende confidenza con il rifugio, si creano piccoli gruppetti, ci si conosce e si rivivono nei racconti i momenti più duri e più divertenti della salita. Poco prima del tramonto, Simone Elmi e Alberto Benchimol tengono su questo maestoso palcoscenico naturale il discorso ufficiale di apertura della IX edizione del Brenta Open, e presentano al resto del gruppo nuovi e vecchi sportivi. Le loro parole sono toccanti e ci aiutano a costruire collettivamente il senso ed il valore di tutta l'esperienza che stiamo vivendo. Dopo la cena e le comunicazioni di servizio per il giorno successivo ci si sistema nelle camerette e si va subito a dormire sotto una volta ricamata di stelle. Sveglia presto, colazione e ci si prepara per una passeggiata. Mentre i due gruppi di scalatori sono impegnati nella conquista delle due vette del Campanile Alto e del Campanile Basso da cui a mezzogiorno suoneranno, il nostro gruppo si avventura nella ricerca dei Dodici Apostoli. C'è chi li intravede tra le ombre sulle rocce di fronte a noi e chi li scorge sulle cime in

lontananza. Il gruppo si unisce in questa ricerca mentre tutto attorno la vista si perde in un susseguirsi di cime innevate fino all'orizzonte. E quando tutti siamo impegnati a guardarci intorno, Andrea con una magica intuizione ci invita a contarci. Siamo effettivamente in dodici, come gli apostoli che cercavamo. Questa meravigliosa suggestione dà inizio ad un momento di confronto, di conoscenza e scambio in cui in un'atmosfera rilas-





sata e distesa, a turno si raccontano e si ascoltano esperienze.

Lungo la discesa i ragazzi esprimono il desiderio di fermarsi ai piedi della falesia. Sotto la supervisione attenta delle guide in pochi istanti ci ritroviamo imbragati, con i caschetti e pronti a scalare la parete. Samuele ha già provato l'arrampicata, ma solo in palestra, per Robert è la prima volta, così come lo è per me. È una dolce euforia, la sensazione che si prova la prima volta che i polpastrelli si stringono alla roccia e si trova il primo approdo saldo per puntare il piede. È una gioia per tutti riuscire a toccare l'ultimo chiodo in alto lassù in cima alla parete. Segue un attimo per guardare giù con infinita soddisfazione e stupore per l'impresa compiuta e si comincia passo dopo passo la discesa.

Alle 12 siamo di nuovo al rifugio che intanto brulica di alpinisti e camminatori saliti per assistere ad un evento più unico che raro, di una bellezza commovente: il concerto dalle cime. Una cornamusa posta davanti al rifugio, si alterna con le due trombe che rispondono da due cime diverse nell'esecuzione dell'Inno alla Gioia.

Gli applausi, l'emozione, uno spettacolo davvero unico nel suo genere che si fa davvero tanta fatica a descrivere a parole.

Robert e Samuele hanno interagito molto ed in maniera totalmente positiva con il gruppo, con gli educatori e con gli altri ragazzi in questi due giorni, ma adesso, alla fine del concerto li vedi lì seduti uno accanto all'altro, con un sorriso felice impresso sul volto, coscienti di esser parte di qualcosa di più grande di loro, qualcosa di infinitamente bello, qualcosa che un giorno potranno raccontare.

Il sole è ancora alto, ci spalmiamo bene di protezione solare, carichiamo gli zaini in spalla e ci avviamo alla lunga discesa in piccoli gruppi. La discesa è tecnicamente più difficoltosa e pesante della salita e molti saranno i momenti in cui toccherà fermarsi, aiutarsi l'un l'altro, incoraggiarsi e aspettarsi. **Se la salita fianco a fianco a ragazzi con una o due protesi ci ha insegnato che una solida forza di volontà può condurci più lontano di due gambe; la discesa ha consolidato la sensazione che la forza del gruppo è qualcosa di ma-**

gico, di molto superiore alla somma dei singoli. Samuele e Robert sono in uno dei gruppetti di testa, io in coda. Li ritrovo alla fine della discesa stanchi ma felici a strafogarsi di formaggi freschi sui tavolacci all'esterno della malga. Ne hanno comprato da portare a casa. Mentre aspettiamo assieme gli ultimi componenti del nostro gruppo è tutto un parlarsi sopra, tutti gli avvenimenti e le emozioni di questi due giorni riaffiorano e si inframmezzano alle risate. **La bellezza della felicità che emana da questi due ragazzi** che hanno mostrato tenacia e altruismo e da tutto il gruppo che ha preso parte alla manifestazione **è talmente grande da eguagliare la bellezza del paesaggio che ci circonda.** Dopo gli ultimi saluti fatti di grandi abbracci e sorrisi commossi, montiamo sul nostro pulmino e ci avviamo verso Bologna con le gambe stanche e il cuore gonfio di emozioni indescrivibili. ■



GAPintour Diversamente in gita

a cura del gruppo di lavoro

Il periodo del COVID è stato lungo, noi utenti del Gruppo Appartamento S. Isaia abbiamo perso tutte le nostre attività abituali. Per compensare abbiamo fatto qualche gita in più, ovviamente quando non eravamo chiusi in casa. Nel 2022 abbiamo visitato il Museo della civiltà contadina di San Marino di Bentivoglio, Imola, il Giardino di Aval, le valli di Comacchio, Ferrara. È stato divertente. Abbiamo pensato che le nostre gi-

te potevano diventare un progetto da condividere con altri, ma come?

Abbiamo pensato che se ci fossimo impegnati potevamo fare noi la relazione, diventando reporter e foto-reporter di ogni gita.

Alcuni di noi si sono armati di taccuino e biro, altri di macchina fotografica e abbiamo cominciato in Gennaio 2023.

Ora è settembre e, al momento, abbiamo visitato l'Acquario di Cattolica, il Museo della figurina a Modena, il Museo della Ferrari a Maranello, Ravenna, Dozza e il Giardino di Aval.

Ci siamo fermati nel periodo estivo, ma speriamo di riuscire a fare almeno altre due gite prima della fine dell'anno.

Per ogni gita fatta abbiamo scattato molte foto e preso appunti, una volta rientrati ci siamo fatti aiutare dall'operatore

che ci ha accompagnato in gita per scrivere una relazione che raccogliesse le informazioni viste a modo nostro e le nostre sensazioni.

Non è stato facile, ma ci sembra di aver fatto un buon lavoro e, naturalmente, ne siamo orgogliosi.

Ora scatta la seconda fase: condividere con altri la nostra esperienza e quindi scrivere alcuni articoli per Scoop, il giornale di CADIAI, e pubblicare in Instagram le nostre foto.

Speriamo che i lettori trovino interessante quello che raccontiamo, in modo da poter scrivere molti altri articoli. Finito qui? Certo che no!

Noi siamo persone che amano l'avventura quindi, tra una gita e l'altra, abbiamo pensato di fare altre esperienze. Bologna, la città dove viviamo è veramente interessante: piena di posti magnifici, musei interessanti e sede della più antica università del mondo.

Stiamo scoprendo cose particolari e potremmo diventare ottime guide turistiche della nostra città, ma questo è una prospettiva ancora in fase di elaborazione.

Seguiteci, vi sorprenderemo! ■



Ventennale del Centro Diurno “Accanto”

UNA STORIA DI INCLUSIONE E SOLIDARIETÀ

a cura del gruppo di lavoro Centro Diurno Accanto

Il 13 settembre 2023 è stato celebrato un anniversario speciale a Crevalcore: il 2023 segna **il ventennale dell'apertura del Centro Diurno “Accanto,”** una struttura dedicata alle persone con disabilità, che **ha avuto un impatto profondo sulla comunità locale, da sempre promotrice di inclusione e solidarietà.**

Inaugurato nel 2002, (i conti non tornano a causa di un anno passato “fuori casa” dopo il terremoto del 2012) il centro ha sempre avuto l'obiettivo di fornire un ambiente accogliente e inclusivo per le persone in esso inserite.

Nel corso degli anni, oltre ad ottenere l'accreditamento, la struttura ha ampliato i suoi servizi, offrendo programmi personalizzati per favorire lo sviluppo, l'autonomia e la partecipazione attiva nella società di coloro che lo frequentano. Società che si caratterizza ancora una volta, sia dopo il terremoto che dopo la pandemia, attenta e solidale verso le persone, i progetti e le iniziative del centro “Accanto”, ad esempio: molti degli eventi organizzati con l'Associazione “I sempar in baraca”, tra cui l'importante festival inclusivo di giugno, sono finalizzati a raccogliere fondi

per la realizzazione della stanza Snoezelen; alcune volontarie dell'UDI, Unione Donne Italiane, hanno portato la loro esperienza nel manipolare la lana con laboratori dedicati alle persone inserite; una coppia di mastri burattinai del gruppo “I du Zanatt”, famigliari di una persona inserita al centro, riproporranno, in collaborazione col centro “Accanto”, la seconda edizione di uno spettacolo di burattini rivolto alle persone inserite nei servizi del territorio e alla popolazione interessata.

La festa del ventennale è stata un momento di gioia e gratitudine per





tutti coloro che hanno contribuito a rendere possibile il lavoro del centro. C'è stata la partecipazione di tutta l'*equipe* responsabile dell'area Non autosufficienza, la Presidente di CADIAI, Giulia Casarini, il coordinatore del Centro Diurno Accanto, Michele Cavallari e le diverse figure istituzionali con i quali il servizio collabora: il sin-

daco di Crevalcore, Marco Martinelli, l'Amministratore unico di Asp Seneca, Anna Cocchi, la Responsabile dell'Unità delle Attività Socio Sanitarie distrettuali di pianura Ovest, Sabina Ziosi. Oltre ai saluti istituzionali e all'immancabile taglio della torta, ci sono stati vivaci festeggiamenti, con balli che hanno coinvolto tutti i presenti, guidati dal ca-

rismatico "Kens", Daniele Cancelliere, appositamente invitato per l'occasione. Le persone che frequentano il centro hanno giocato un ruolo fondamentale nell'organizzazione e nella celebrazione dell'evento: si sono esibite di fronte al pubblico presente con un'entusiasmante performance musicale, ed inoltre, hanno collaborato alla realizzazione di piccoli vasetti "ad impatto zero" con all'interno una pianta grassa (piante gentilmente offerte da un familiare), i quali sono stati donati agli invitati come ricordo dell'evento.

In conclusione, il ventennale del Centro "Accanto" ha rappresentato una doppia celebrazione: da un lato, è **una testimonianza della straordinaria opera di inclusione e assistenza svolta da questa struttura per due decenni**, dall'altro, è un incoraggiamento a proseguire su questa strada per un futuro sempre più inclusivo e solidale. ■



La rivoluzione del SET

I CAMBIAMENTI DEL NUOVO APPALTO

di Gloria Verricelli, coordinatrice gestionale

Da aprile 2022 il SET, per volere della committenza, **ha rivoluzionato il proprio assetto**. Il nuovo progetto ha previsto l'esportazione del modello SET, crediamo unico nel nostro paese, anche al Servizio Sociale di Accoglienza del comune di Bologna. Quindi **6 educatori si sono spostati dal Servizio Sociale per la Disabilità per andare ad operare nelle equipe di ogni quartiere della città**.

Questo da un lato, ha ridimensionato le risorse assegnate alla disabilità, obbligando il gruppo di lavoro ad una elaborazione molto forte della propria operatività. Dall'altro ha dato modo di affrontare **una nuova esperienza lavorativa**, assolutamente pionieristica, con un'utenza nuova, estremamente varia, **in servizi che non hanno mai avuto storicamente in forze educatori professionali nel proprio staff**.

Il passaggio non è stato indolore, come solitamente è ogni cambiamento, ma ha forzato la possibilità di sperimentare situazioni lavorative nuove che hanno messo in evidenza la straordinaria capacità di resilienza e flessibilità dell'intero gruppo di lavoro.

I colleghi che lavorano sulla disabilità hanno provato a mettere in campo addirittura **nuove progettualità, come il soggiorno con utenti a Terre Joniche, o l'attività sportiva di frisbee con CUS Bologna**.

Pur facendo i conti quotidianamente con la frustrazione di non poter agire lavorativamente come per anni si è fatto, soprattutto nella cura delle persone seguite.

I colleghi operanti nei quartieri, malgrado il difficile periodo iniziale di conoscenza dei servizi, hanno lavorato a fianco dell'utenza supportando e accompagnando le persone seguite nei loro percorsi di vita. Ad oggi possiamo raccontare storie straordinarie, di uomini e donne sulla via della autorealizzazione, fuo-

ri dalle continue richieste assistenzialistiche verso i servizi, ma capaci di socializzare, alcuni di lavorare ed altri di percepirsi con maggiore consapevolezza. Inoltre è fondamentale, si è cercato un modo di **progettare e realizzare attività accoglienti, contenitori di significato sia per utenti della disabilità che per uten-**

Ad oggi possiamo raccontare storie straordinarie, di uomini e donne sulla via della autorealizzazione.

ti dell'accoglienza adulta, aperti anche alla cittadinanza. Questo come esigenza interna, del gruppo di lavoro, per sentirsi appunto sempre gruppo e poter condividere le risorse ottimizzandole e poter esprimere le varie competenze personali, ma anche come possibilità di arricchimento, perché sempre si persegue il valore di inclusività.

Ringrazio l'intero gruppo di lavoro per l'impegno e la dedizione soprattutto verso le persone seguite. ■

“Uomini & Donne”

Centro diurno “Tulipani”

di Stella Vanessa Diotto, animatrice

In un bel pomeriggio di giugno, dopo che per una serie di imprevisti era stato rimandato per ben due volte, abbiamo finalmente visto realizzato il nostro spettacolo! L'idea di rappresentare “Uomini e Donne”, tratto dall'omonimo programma di Maria de Filippi, era stata concepita già in primavera e ha visto la collaborazione di tutto il gruppo di lavoro. Io sono arrivata successivamente, quando già le prove erano iniziate.

Gli anziani e le anziane del nostro centro hanno da subito accolto con entusiasmo la proposta e si sono messi subito al lavoro. I copioni, con le rispettive battute, sono stati ideati insieme a loro: uno degli aspetti più coinvolgenti è stato il lavoro durante le prove, quanto ogni suggerimento e ogni nuova idea è stata usata per aggiustare o aggiungere nuove frasi, nuove battute; in questo modo il copione diventa vissuto quotidiano e opera collettiva. La creazione dei testi è sempre in movimento, segue la scia dell'emozione suscitata dal mettersi in gioco.

Nel creare uno spazio comune, quasi senza rendersene conto, si intreccia un legame indissolubile, senza tempo.

Alle ultime prove si percepisce quel nervosismo tipico della prima, perché sì, avremo un bel pubblico! I nostri cari, i nostri amici e anche qualche vicino di casa, hanno già confermato la presenza: ma a questo latente, lieve nervosismo si aggiunge inaspettato un problema che coinvolge tutti e crea un sottile sgomento.

Proprio nella settimana che precede lo spettacolo una nostra carissima anziana è stata ricoverata, eravamo preoccupati e non sapevamo se sarebbe potuta rientrare. All'ultima prova, alcune ore prima che iniziasse la recita, si sentivano alcuni mormorii, gli anziani si chiedevano se sarebbe riuscita a compiere e a concludere quel percorso che avevano iniziato insieme. Avevamo lasciato una sedia vuota, fiduciosi nella promessa che aveva fatto C., la quale affermava che avrebbe fatto il possibile per venire a svolgere la sua parte. Ci siamo collocati tutti ai nostri posti,

come lo avevamo ideato, le sedie delle donne di fronte a quelle degli uomini, con la “nostra” Maria de Filippi che litigava con il microfono nel tentativo di fare le prove del suono. Noi eravamo in ritardo, aspettavamo. Il pubblico era già sistemato sul retro, la giornata era splendida. All'improvviso, vediamo arrivare la nostra cara C. Che bello, qualcuno diceva “sei qui, sei con noi!”. La nostra presentatrice Maria de Filippi (la signora M.L., del nostro centro), si è precipitata ad abbracciarla, dicendole “eccoti finalmente, ora posso incominciare!”.

C. si è accomodata al suo posto e lo spettacolo ha inizio: quanto entusiasmo! Alla fine, grandi applausi del pubblico, tanti sorrisi. A tal proposito, mi viene in mente un proverbio, “Lavorare insieme significa vincere insieme”.

Quando un legame è forte, lo siamo anche noi, è ciò che ci distingue, pur essendo solo una parte, rendendoci unici. ■





La guerra nei ricordi dei nostri ospiti

CUCIRE STRALCI DI STORIE PER FAR EMERGERE LA STORIA COMUNE

a cura di Antonella De Agostini, educatrice

Ecco alcuni dei ricordi che emergono spesso durante il nostro “Raccontiamoci” (reminiscenza di gruppo) perché di qualsiasi argomento si parli, i ricordi della guerra riaffiorano con insistenza.

I nostri “nonnini smemorati” non possono dimenticare e non concepiscono come possa esserci ancora una guerra in Europa! Gli stessi padri costituenti hanno scritto l’art.11 della nostra Costituzione, l’Italia ripudia la guerra, con la convinzione dei nostri ospiti che certe atrocità non avrebbero dovuto più ripetersi.

Il 29 settembre sarà l’anniversario dell’Eccidio di Montesole e condividere questi ricordi è quindi un bisogno morale ed etico. Espressioni semplici che sulla carta non esprimono le emozioni forti e vive che vengono condivise nel gruppo.

Tuttavia non sono pensierini astratti ma incarnati nelle vite dei nostri ospiti, genitori, nonni, non si tratta di preistoria.

Prendiamoci il tempo di ascoltarli e di unire alla loro voce anche il nostro NO a qualsiasi guerra!

1944: io, anche se avevo solo 4 anni, ricordo benissimo il giorno in cui mio papà è arrivato trafelato a Nonantola, dove eravamo sfollati. Tornava da Bologna in bicicletta facendo la via Emilia e ci ha detto, gridando angosciato, che sopra a Marzabotto i tedeschi avevano fatto uscire dalla chiesa tutte le donne, i vecchi e i bambini che vi si erano radunati e li avevano ammazzati tutti! Io sto perdendo la memoria, mi ri-

cordo poche cose ma quel giorno me lo ricordo come fosse ieri, nonostante fossi molto piccola!

.....

29 settembre-5 ottobre 1944: io avevo circa 10 anni e abitavo a Canovella, alla Tizza, dove vivevano 4 o 5 famiglie. I partigiani ci hanno salvati facendoci scappare e nascondere

in un rifugio! Da lì abbiamo sentito gli spari e le urla strazianti provenienti dal versante di Colulla, sopra a Sperticano dove c'era il comando dei tedeschi. Tra i morti c'erano bambini come me, miei compagni di scuola e gli amici di famiglia. In 2 altre occasioni i tedeschi hanno obbligato me, mia mamma, mia nonna e le mie sorelle, di cui una di circa 2 anni, a metterci di spalle contro il muro con le braccia alzate. Le loro urla "alles kaputt" non riesco a dimenticarle! In entrambi i casi hanno messo sotto-sopra la nostra casa e poi ci hanno lasciate. Sono riuscita a dimenticare un pochino quando mi sono sposata ed ero presa dalla vita familiare e da mia figlia. Da diversi anni invece, dopo la morte di mio marito, ho ripreso a svegliarmi di notte ricordando quelle brutture!

.....

Anch'io ero bambino ma la guerra me la ricordo, soprattutto quando al suono della sirena dovevamo nasconderci nei rifugi che erano nelle case e quindi, se venivano colpite dalle bombe americane, non ci saremmo comunque salvati!

.....

Il bombardamento del ponte di Casalecchio, punto molto strategico, era stato preceduto dall'allarme e molti si erano rifugiati sotto al ponte: morirono tutti!

.....

Casalecchio 10/10/1944: io ricordo benissimo le vittime dell'eccidio del Cavalcavia, li hanno appesi dopo averli già ammazzati, i loro corpi erano già scuri, ricordo il fil di ferro sulle loro mani (i particolari erano troppo nitidi e vividi per continuare nel racconto!). I tedeschi hanno accompagnato una fila di prigionieri a vedere quei corpi. Tra i prigionieri c'era il signor Cocchi, unico farmacista di Casalecchio di quel periodo. Cocchi non è rimasto perfettamente in fila e non è rientrato quando i tedeschi glielo hanno ordinato: hanno fucilato anche lui!

.....

Però i cattivi non erano solo i tedeschi! Alcuni italiani hanno fatto di peggio! A Calderino ad esempio, un paesino dove si conoscevano tutti, persone come il farmacista e il medico, che per di più avevano studiato e non agivano per ignoranza, hanno fatto la spia denunciando famiglie che nascondevano ragazzi affinché non venissero presi dai tedeschi e quei

ragazzi sono stati così fucilati tutti! Io avevo solo 12 anni ma ricordo ancora l'odio provato nei confronti di quelle persone che avevano fatto la spia e ricordo il dolore e la disperazione di quelle madri!

.....

Quel farmacista è poi stato ammazzato per vendetta dai partigiani lasciando nella disperazione moglie e figli. Io tanti anni dopo ho conosciuto una sua figlia.

.....

Io a S. Martino ho visto nascere la brigata partigiana con il partigiano Lupo. I partigiani si nascondevano nei boschi ma gli abitanti del paese portavano loro del cibo. Quando andavo da mia zia e la vedevo uscire con il cibo le chiedevo dove andava e lei mi rispondeva: "Ho tanti gattini da sfamare!".

.....

Io non portavo cibo ai partigiani ma quando vivevo a S. Benedetto Val di Sambro, venivano famiglie che non potevano sfamarsi solo col cibo razionato dalla tessera annonaria a chiederci una gallina o della farina. Noi davamo loro ciò che avevamo. I tedeschi vedevano questo traffico ma non dicevano nulla perché un po' li "corrompevamo" fornendo loro alcuni servizi di cui avevano bisogno come ad esempio la possibilità di lavarsi. Non tutti i tedeschi erano cattivi ma quelli delle SS lo erano!

.....

Anche a Piope c'è stato un grande rastrellamento: hanno preso uomini, donne e bambini da tutti i paesi vicini, radunati in chiesa. Tutti quelli non abili al lavoro li hanno portati sul bordo di una "botte", una grande vasca utilizzata per la lavorazione della canapa. Li hanno posizionati in modo tale che fucilandoli cadessero direttamente nell'acqua e lì sono rimasti disperdendosi nel fiume Reno!!

.....

Io ricordo un ragazzo partigiano che mentre puliva le armi è morto perché gli è partito un colpo per sbaglio. I suoi compagni l'hanno seppellito in montagna ma i tedeschi l'hanno trovato e hanno fatto sparire il suo corpo: fascisti e nazisti non avevano pietà e rispetto né per i vivi né per i morti! ■



Le Farfalle e il progetto "Parchi Puliti"

di Riccardo Alberghini, coordinatore

Una delle poche attività fuori dal centro diurno che l'emergenza covid consentiva, era quella di fare passeggiate nei parchi. È stata dura per tutti, gli ospiti del centro Le Farfalle, abituati a svolgere attività educative di inclusione sociale, quali: raccolta tappi, equosolidale a scuola, cura di fioriere comunali e del Distretto AUSL Pianura Ovest, spesa per gli anziani, DiscoPom, ne hanno sofferto. Durante queste pas-

seggiate spesso si notavano rifiuti buttati per terra, anche se nelle vicinanze vi fossero apposti bidoni destinati alla raccolta, tra questi: bottiglie di plastica, carta di varie dimensioni e utilizzo, lattine, confezione o imballaggi o packaging in plastica, bottiglie di vetro, mascherine, fazzoletti, una quantità infinita di mozziconi di sigarette etc... Eravamo a conoscenza che **Geovest**, che si occupa della gestione dei servizi ambientali del territo-

rio, **promuoveva il progetto "Fossi puliti"**, atto ad incentivare i cittadini a raccogliere i rifiuti abbandonati lungo i fossi in campagna. Non ci è voluto molto per iniziare a pensare a un altro progetto di inclusione sociale: "Parchi Puliti". Grazie a Geovest, che ha accolto con entusiasmo l'idea e ha contribuito a farla diventare realtà sostenendola e fornendo l'attrezzatura necessaria, come pinze raccogli ri-





fiuti, guanti e sacchi. Grazie al supporto del Comune di San Giovanni in Persiceto che ha patrocinato il progetto, nello specifico l'Ufficio Ambiente.

In primavera dello scorso anno è iniziata la raccolta di rifiuti nei parchi del territorio ad opera degli ospiti e degli operatori del centro Le Farfalle. **Riteniamo fondamentale che le persone con disabilità non debbano essere esclusivamente considerate quali destinatarie**

e fruitrici di servizi ma, al pari delle altre persone, **debbono essere poste nelle condizioni di potere sviluppare esperienze dove possano riconoscersi ed essere riconosciute come importanti risorse**, contribuendo concretamente, anche con piccoli gesti, al benessere della società, orientando in tal senso le capacità personali, le proprie conoscenze, la motivazione e i desideri. Se vi capita di fare una passeggiata nel

parco e vedere delle persone con delle magliette verdi con la scritta "Parchi puliti": siamo noi!

Inoltre **da quest'anno coinvolgeremo anche delle classi delle scuole materne ed elementari del territorio** in momenti di raccolte condivise per sensibilizzare le nuove generazioni sulle tematiche relative alla disabilità e alla salvaguardia dell'ambiente. ■



La bicicletta senza età

UN PROGETTO DEL CENTRO DIURNO PER ANZIANI PIZZOLI

di Letizia Bassi, animatrice

“È stata un'esperienza insolita, quella successa al Diurno Pizzoli.” Inizia così il racconto della signora Rolanda, che frequenta il centro diurno Pizzoli da parecchi anni.

“Un giorno ci hanno invitato ad andare in bicicletta ai laghetti di Corticella, ma io vivendo in pieno centro e avendo il lavoro vicino a casa, la bicicletta non l'avevo mai avuta, perché mio padre la riteneva non necessaria. Quel giorno, per me, andare sulla bicicletta è stata un'esperienza memorabile: non avevo mai provato un'emozione simile. **Un'emozione grandissima, che non capita tutti i giorni e anzi, forse è irripetibile. E a 91 anni è stata la mia prima e unica esperienza”.**

Ma facciamo un passo indietro. A inizio anno si è presentata la possibilità di collaborare con l'associazione REMOOVE e la fondazione Sportfund: **un progetto per dare la possibilità agli anziani del centro diurno Pizzoli di guidare le biciclette per persone con disabilità.** Un po' titubanti e molto curiosi, abbiamo accettato e programmato le uscite presso il parco dei laghetti di Corticella e qui entra in gioco un'altra associazione fondamentale per il nostro progetto, l'Associazione di Volontario Cà Bura, che ci ha permesso di utilizzare le sedie e i bagni all'occorrenza, per consentirci di uscire in serenità.

Per chi non conoscesse queste biciclette vi raccontiamo velocemente quelle che abbiamo utilizzato: una bicicletta singola a 3 ruote dove poter guidare e pedalare in autonomia senza il rischio

di cadere per lo scarso equilibrio; una bicicletta doppia con 4 ruote e con i seggiolini affiancati, dove è l'operatore a guidare il mezzo e l'anziano, a seconda delle capacità, può pedalare assieme all'operatore o lasciare i piedi fermi. A partire dal 12 aprile abbiamo svolto vari incontri: noi del Pizzoli partivamo in pulmino o a piedi, gli operatori di REMOOVE partivano con le biciclette e insieme ci ritrovavamo al parchetto, pronti per pedalare circondati da bei prati, da un bel laghetto che ha spaventato più e più anziani per la paura di caderci dentro andando in bicicletta, e da un bel sole primaverile che scaldava coloro che aspettavano il proprio turno sulle panchine.

Le emozioni provate sono state tante e molto forti e chi, meglio degli anziani che le hanno sperimentate, può raccontarle?! Quindi spazio a loro. Per Renata: “È stata un'emozione, dopo tanto tempo che non ci andavo. Io ci andavo in bicicletta, ci andavo tanto e mi piaceva moltissimo. Pensa che facevo da Castel Maggiore a Bologna, addirittura 4 volte al giorno quando dovevo allattare mio figlio. Salire sopra a quel trabiccolo è stata una comica, perché non riuscivo ad andarci. Poi appena siamo partiti mi è proprio piaciuto. Io ero nella doppia, con il ragazzo che pedalava e mi sono proprio commossa: ero così emozionata che mi è venuto da piangere.” **La commozione non ha riguardato solo la possibilità di tornare in bicicletta, ma anche la possibilità di sperimentarsi e scoprire di esserne ancora capa-**

ci. Corrado, infatti, è salito sulla singola “ma non pensavo mica che ce l'avrei fatta. E invece. Pensa che quando mi è stato proposto ho pensato: -Che bravi che sono questi ragazzi, speriamo di essere all'altezza e non fare brutta figura-. È stata un'emozione notevole: bello vedere i laghetti, bello vedere questi ragazzi che sono stati molto compassionevoli, che ci hanno incoraggiato. È stata una cosa bellissima.”

Per Maria: “L'esperienza è stata bellissima, un'idea bellissima. Perché ringiovanisce, fa aprire la mente e favorisce la socializzazione. All'inizio avevo un po' di paura, come primo impatto, ma poi è passata.”

Il ritorno in bicicletta ha infatti aperto la memoria su alcune finestre un po' dimenticate e ha permesso a tutti di raccontare dei giri in bicicletta con le amiche a Lugo, di passeggiare nei parchi con il proprio marito o della passione per la bicicletta tramandata ai propri figli. Per alcuni non è stato un ritorno, ma una vera e propria prima volta. Angiolina, prima di salire, ha esclamato: “Ci volevano i 99 anni per farmi salire su una bicicletta.” Aggiungendo poi: “Io non c'ero mai stata, perché dove abitavo io non si andava in bicicletta. Andava in macchina, chi ce l'aveva, ma ce l'avevano in pochi. Avevo un po' di paura di scivolare e di cadere, però alla fine mi è piaciuta molto. Mi sono sentita bene, con la voglia di rifarlo.”

Le paure e le titubanze iniziali hanno lasciato posto ad un grande entusiasmo e gratitudine, che ha

coinvolto anche noi operatori e accompagnatori, che abbiamo potuto vivere e sperimentare l'entusiasmo degli anziani in un'esperienza così insolita e ricca di energia. Tutti gli ospiti, tranne una sola, hanno potuto partecipare almeno ad un'uscita e per tutti la risposta è stata di grande soddisfazio-

ne e gioia: alcuni addirittura abbiamo dovuto convincerli con insistenza per scendere, perché non volevano sentire ragioni. Per Anna, ad esempio: "È stata una grande emozione, dopo tanti anni che non andavo più in bicicletta. È stato molto bello e mi piacerebbe rifarlo. Ho provato entrambe le soluzioni e mi è

piaciuta di più quella singola, perché mi sentivo meglio. All'inizio avevo un po' paura quando sono passata vicino al lago, ma è stato bellissimo."

"Ho assaporato la libertà, finalmente!" ha esclamato Alberta. E chissà che non ricapiti ancora. Noi del Pizzoli siamo già pronti! ■





Progetto di orto condiviso

A CURA DEI CENTRI LE FARFALLE, LA CORTE DEL SOLE, GAP CASA ISORA E ACCANTO

di **Riccardo Alberghini**, coordinatore

La scorsa estate nel giardino dei centri Le Farfalle e La Corte del Sole a Villa Emilia a San Giovanni in Persiceto, sono comparse quattro vasche rialzate in legno dove sono cresciuti pomodori,

peperoni e cocomeri: l'orto condiviso. **Il progetto è stato finanziato completamente dalla Nunhems-Basf**, un'azienda multinazionale, con sede a Sant'Agata Bolognese, che si occupa di

sementi orticole a livello internazionale che, alla fine dello scorso anno, **ha coinvolto i coordinatori dei centri Le Farfalle, La Corte del Sole, Accanto e Gap Casa Isora**, con l'in-





tenzione di realizzare degli orti a favore delle persone con disabilità dei servizi del territorio. Il progetto è stato ideato, organizzato e realizzato grazie a un fondamentale lavoro di co-progettazione di tutti i soggetti coinvolti. Come condizione fondante per il progetto, abbiamo ritenuto indispensabile realizzare non quattro orti nei quattro diversi centri, ma un unico orto, per l'importanza di condividere l'esperienza. Da questo punto di partenza ha preso vita l'orto condiviso. Inizialmente si è dovuto individuare lo spazio: si è optato per una parte del giardino di Villa Emilia perché rispondeva sia alla necessità di uno spazio avente determinate dimensioni, sia all'esigenza di una posizione il più possibile fruibile ai vari centri coinvolti ma soprattutto per garantire una quotidiana cura dell'orto. Successivamente si è dovuto rendere accessibile tale spazio, si è quindi realizzata un'area con delle griglie salva prato autobloccanti, che ha messo in condizioni di accedere e di lavorare gli ospiti con difficoltà motorie e nello stesso senso si sono progettate le dimensioni e l'altezza delle vasche rialzate. Finalmente una mattina di giugno

si è arrivati al momento del trapianto: alcuni ospiti di ognuno dei quattro centri hanno riempito di vasche la terra, hanno piantato le piantine e le hanno innaffiate. Dopo due anni di privazioni dovute all'emergenza Covid, quel paio d'ore di lavoro insieme iniziali sono state **un'occasione per rivivere le emozioni che si provano nella condivisione dei diversi percorsi umani che tutti i giorni intraprendono gli ospiti e gli operatori dei nostri servizi.** Citando un coordinatore di uno dei centri del progetto T.: "L'orto condiviso può rappresentare diverse un'opportunità: si impara a svolgere attività quali innaffiare, togliere le erbacce, mettere i sostegni, legare le piante e raccoglierne i frutti, ma soprattutto fa capire l'importanza del prendersi cura, perché nell'orto ci sono piante che nascono sane e forti mentre altre necessitano per la loro crescita di maggiore attenzione, più acqua o meno sole, alcune producono pomodori, peperoni e cocomeri mentre altre non producono niente o muoiono, ma di tutte bisogna occuparsene". Il progetto è alla sua seconda stagione ed è cresciuto grazie al lavoro di alcuni

ospiti e un operatore della Corte del Sole che hanno lavorato alla realizzazione di 4 vasche e grazie al costante impegno di Marco del Gap Casa Iso-
ra, oltre a chi ogni giorno innaffia. L'orto condiviso è ormai diventata una importante realtà alla quale gli ospiti di Villa Emilia prestano cura. ■



Gong.. oliamoci!

Tra le onde sonore ci immergiamo nel suono facendo un bagno di Gong

LA SUONOTERAPIA A CRA LA TORRE

di Enrico Antolini, animatore

L'esperienza nasce da un'idea della Coordinatrice Sara Ferro e della Psicologa Martina Adaras, per individuare strategie che aiutino a contenere le problematiche comportamentali e che riescano a generare un'effettiva ricaduta positiva, intervenendo sul benessere globale sia per gli ospiti sia per gli operatori. **L'obiettivo è riequilibrare il sistema energetico degli operatori sanitari, al fine di stabilire uno stato globale di salute attenuando i livelli di stress e tensioni emotive.**

Cito dal progetto che è stato stilato dalla Suonoterapeuta Simona Vallorani "Il gong come strumento terapeutico per il benessere dell'anziano istituzionalizzato affetto da demenza":

"Il corpo umano è un insieme di vibrazioni e di onde: se gli organi sono sani vibrano alla giusta frequenza, mentre quelli ammalati hanno una frequenza disturbata. Quando il corpo ritrova la propria

frequenza armoniosa, ritrova la salute ed il benessere. La vibrazione sonora agisce sul nostro organismo aiutandoci a ridurre lo stress ed i sintomi sia depressivi che ansiosi. La vibrazione modulata del gong agisce da catalizzatore per il rilascio di tensioni fisiche, emotive; allevia dolore e stimola il riposo, creando una sensazio-

ne di benessere; aiuta a contrastare i disturbi dell'insonnia, dell'aggressività, degli atteggiamenti oppositivi e vocalizzi persistenti."

A metà maggio inizia il nostro viaggio sonoro che coinvolge gli operatori e vengono selezionati gli ospiti che presentano i maggiori disturbi del comportamento. L'attività è stata svolta il venerdì per otto incontri. La primo step veniva effettuato per gli operatori e si svolgeva in palestra. È stata consegnata una scheda da compilare, in cui dovevano assegnare un punteggio da 1 a 10 su come si sentissero prima, durante e dopo l'attività. Si sdraiavano nel tappetino con gli occhi coperti da una benda, pronti a tuffarsi nelle meravigliose sonorità. Questo è **un momento di grande benessere e rilassatezza, immer- si in diverse sonorità** determinate dall'uso di vari strumenti sapientemente miscelati dalla tecnica di Simona Vallorani. Si viene assorbiti da queste vi-



brazioni fino al raggiungimento di un sonno profondo. Al risveglio accompagnati dalla voce dolce armoniosa di Simona, si poteva raccontare come ci si sentisse dopo "il bagno di gong". Diversi operatori hanno fatto più sedute, altri meno a causa dei loro impegni, evidenziandone il beneficio; anche l'animatore e la coordinatrice hanno partecipato qualche volta, sottolineandone gli effetti positivi. Finito la seduta con gli operatori, l'animatore insieme alla fisioterapista Marisa hanno accompagnato gli ospiti per la seconda seduta, mettendoli in semicerchio di fronte agli strumenti. Durante l'attività l'animatore osserva e compila una scheda segnalando le variazioni com-

portamentali prima, dopo e durante l'attività. Inizialmente gli ospiti erano otto, poi si sono ridotti a sei. Ricordiamo che durante il pomeriggio gli ospiti sono più agitati e confusi, ma è bastato che cominciasse ad ascoltare i primi suoni che già si notavano vari cambiamenti. Alcuni di loro si addormentavano durante il percorso e si risvegliano più rilassati, altri riducevano notevolmente i vocalizzi, altri ancora smettevano di avere pensieri deliranti. Si facevano accompagnare dal suono e dai gesti della Suonoterapeuta, battendo a tempo le mani sulle proprie gambe, applaudendo o mandando baci. Altri anche se non chiudevano gli occhi erano catalizzati dalla presenza di Si-

mona, si rilassavano con ampi sorrisi, tentando di toccare gli strumenti che si utilizzavano, ad esempio: l'albero della pioggia, l'ocean drum che riproduce il suono delle onde marine o le varie campane. Alla fine della seduta un ospite dice: "Ah, come vorrei anch'io suonare le campane come te".

La continuità delle sedute ha dato ottimi risultati, quando entravamo in palestra il clima sempre tranquillo e sereno era diventato molto amicale ed informale, con grandi baci e saluti rivolti a Simona. Ci ritufferemo in un "bagno di gong" per un'altra serie, da otto sedute, a partire da circa metà ottobre: ci ri-gongoliamo! ■



Il mare

di Teresa Mantovani, ospite della CRA Virginia Grandi

Ho 94 anni e mai mi sarei aspettata di mettere i miei piedoni nell'acqua del mare.

Siamo andati con un pulmino e 3 macchine. Io ero in una macchina grandissima, sono stata contenta come pochi. Ho fatto un bel viaggio, ero seduta davanti in prima fila, la Serena ha preso l'autostrada con il navigatore e siamo arrivati prima di tutti. Ho così imparato anche che c'è un navigatore che ti guida e non ti perdi.

Arrivati lì mi hanno portato sulla riva in carrozzina invece del mio "cariolino" e non mi sono stancata.

Quando ho messo i piedi nell'acqua avevo di nuovo 20 anni! Mi hanno rivoltato la piega dei pantaloni, io sarei rimasta là ancora ma dovevamo andare su al ristorante.

Mamma mia come abbiamo mangiato bene!

Ero la più contenta di tutti perchè in un primo momento sembrava che

non doversi andare, data la mia età, ma se restavo a casa avrei pianto.

Hanno fatto di tutto per accontentarmi, mi sono vestita bene, mi sono preparata le cose la sera prima, arrivati alla partenza ho visto che il mio camicione scollato era sgualcito e me lo sono fatto stirare!

Ho messo i pantaloni chiari che ho spianato per la prima volta, la collana bianca di perle di fiume, il mio braccialetto caro che ho vinto a tombola.

Ho dato un bacino alla foto di mia figlia che non c'è più, l'ho avvisata che andavo al mare, le ho detto una piccola bugia che non potevo portarla, a lei piaceva tanto il mare...

E così sono andata.

Quando mio figlio ha visto la foto che mi hanno fatto lì, ha riempito gli occhi pieni di acqua e anche questa è stata una soddisfazione. ■



Nuovi orizzonti inclusivi

IL FESTIVAL AL CASTELLO DEI RONCHI DI CREVALCORE

di Alberto Marchetti, educatore professionale al CSRD Accanto



Nei giorni 17 e 18 giugno 2023, presso il Castello dei Ronchi di Crevalcore, si è svolto il “Festival dell’Inclusione”, organizzato dal CSRD “Accanto” in collaborazione con l’Unione Terre d’Acqua, il Comune di Crevalcore, l’ASP Seneca e l’Associazione “I sempar in Baraca”. L’evento ha rappresentato una straordinaria **opportunità di condivisione dei progetti delle realtà del territorio che si occupano di disabilità**, e che in virtù di diversi approcci operativi e diverse competenze, perseguono l’obiettivo dell’inclusione, creando le condizioni per consentire a tutte le persone – senza alcuna distinzione – l’accesso ad attività creative ed espressive, a esperienze sportive e olistiche e a momenti di svago e di relax, valorizzando l’identità unica, originale e irripetibile di ognuno.

Nella cornice del parco del Castello è stata allestita una mostra mercato, dove la maggior parte dei centri che operano nel territorio ha esposto i prodotti dei loro laboratori e a turno hanno organizzato dei workshop creativi, coinvolgendo piccoli o grandi gruppi nella creazione di oggetti in argilla, di pesci-gallina, pon pon e batik, oppure

nella partecipazione a un’orchestra di percussioni. Particolarmente graditi dal pubblico sono stati gli spettacoli “Come stai?” di ‘Coccinella Gialla’ di Cento, “Il carro e lo spillo” del Centro ‘La Lucciola’ di Ravarino, e le performances dei cori “Cento Passi” di Casalecchio e “Sorrìdi con noi” di Finale Emilia. Un momento di riflessione sull’impatto ambientale è stato offerto dalla ‘Piccola Carovana’ con lo spettacolo “Buone notizie dal Pianeta Riciclandia” e un pomeriggio di divertimento collettivo è stato garantito dal “Disco Pom” con DJ Topo, offerto dai GAP ABS e Casa Isora. C’è stata inoltre la possibilità di avvicinarsi ai benefici della pet therapy con uno stand dedicato, mentre i volontari del Canile ‘Il Giovanetto’ di Tivoli hanno condiviso la descrizione delle loro attività - ormai consolidata da anni – di accudimento dei cani in collaborazione con le persone inserite nei Centri del territorio. In materia di coproduzione del servizio è stato significativo il contributo di una persona inserita presso il centro diurno Accanto che, grazie al sostegno di un’operatrice/intervistatrice, ha potuto descrivere a suo modo la raccolta delle informazioni e degli ele-

menti utili a organizzare una parte della programmazione annuale sulla base della valutazione delle preferenze individuali. Abbiamo avuto inoltre l’opportunità unica di sperimentare la stanza multisensoriale ‘Snoezelen’, allestita eccezionalmente in esterno, grazie alla collaborazione con la “Casa delle abilità” di Calderara di Reno: si tratta di un ambiente costituito da luci, suoni, colori, che crea una situazione accogliente, rilassante e stimolante, dedicato a persone con bisogni speciali, ma che rappresenta per chiunque un’esperienza percettiva originale e interessante: **al Centro Accanto è in progetto la realizzazione di una stanza Snoezelen, per la quale è stato devoluto una parte del ricavato dello stand gastronomico**, gestito da ‘I Sempar in Baraca’ durante l’intera durata del Festival.

Fra tutte le esperienze inclusive, il momento più emozionante è stato senz’altro quello della bicicletata inclusiva: lungo la Ciclovía del Sole, grazie alla collaborazione con “A spasso bike”, “L’Archè Comunità l’Arcobaleno”, l’associazione “Passo Passo” e la Fondazione Zanandrea che hanno messo a di-



sposizione più di 10 biciclette speciali, oltre 60 partecipanti hanno percorso quasi 20 km., da San Giovanni in Persiceto fino al Castello dei Ronchi. L'avventura è stata nuova per molti, ma entusiasmante per tutti: alcuni, più esperti, l'hanno affrontata con baldanza e determinazione, mentre altri, più titubanti,

hanno dovuto sconfiggere gli iniziali timori ed esitazioni, ma sono comunque riusciti a mettersi in gioco e a portare a termine con successo l'impresa. Il risultato è stato una mattinata colorata, chiassosa e divertente, dove la stanchezza, le piccole difficoltà e le eventuali paure si sono stemperate in un

grande rito collettivo, che è culminato nell'impegnativa salita del ponte poco prima del Castello dei Ronchi e nella successiva e liberatoria discesa finale.

In questa occasione, come per tutte le esperienze intensamente vissute nei due giorni del Festival, ma qui con ancora maggior forza, è risultato chiaro il reale significato del termine 'inclusione': se l'idea di 'integrazione' si fondava sull'adattamento della persona disabile a organizzazioni e contesti strutturati in base a criteri che fanno riferimento a persone normodotate, l'idea di 'inclusione' parte invece da un concetto diametralmente opposto. **Il sociale deve avere la capacità di offrire condizioni reali che favoriscano per tutte le persone un percorso esistenziale armonico,** rendendo possibili esperienze significative e la loro partecipazione attiva alle dinamiche del proprio ambiente di vita, tutelando la specificità di ognuno e promuovendo un reciproco riconoscimento delle rispettive identità, condizione indispensabile per porre le basi di una crescita comune. ■



Un soggiorno particolare

IL SET A TERRE JONICHE

a cura del gruppo di lavoro: Emanuela Leoni,
Valentina Veneziano, Giulia Spessotto e Andrea Sammarchi



Questo progetto è nato da alcune riflessioni condivise tra educatori SET-SpD in merito all'opportunità di offrire, agli utenti del servizio, un'esperienza formativa diversa, semmai visitando luoghi, utilizzando mezzi di trasporto non abituali (aereo), conoscendo re-

altà differenti caratterizzate dall'impegno sociale. Così, grazie ai rapporti di CADIAI con Coop.Terre Joniche, **si è strutturato un soggiorno sperimentale per persone con disabilità** che prevedesse attività tipiche dei campi formativi normalmente organizzati per

adolescenti, ma anche divertimento. Quindi la manutenzione dell'orto mattutina su territori confiscati alla mafia locale, momenti di incontro e ascolto di testimonianze vissute direttamente da persone del luogo coinvolte nella lotta alla criminalità, collaborazione e supporto nell'organizzazione dei pasti, pulizia della struttura ospitante, conoscenza del territorio a livello artistico, storico e culturale. L'intento desiderato? Quello di essere protagonisti attivi nei vari momenti del soggiorno, lavorando la terra, raccogliendone i prodotti per poi consumarli a tavola, apparecchiando e riordinando la cucina e la sala da pranzo, nonché la pulizia delle stanze e dei bagni. **L'esperienza di cinque giorni così trascorsi, ha favorito una maggiore condivisione-collaborazione tra i ragazzi e gli educatori**, tra gli operatori e volontari di Terre Joniche ed ha suscitato un entusiasmo ed un piacere inaspettato. La gratificazione grandissima nel vedere ciascuno mettere a disposizione le proprie capacità/risorse personali per un efficace lavoro di gruppo, tra persone che si conoscevano per la prima volta! Ragazzi ed educatori, quotidianamente, hanno poi elaborato insieme le





fasi salienti della giornata, raccontando le emozioni provate, la fatica compiuta, il piacere delle esperienze nuove e le sensazioni nel vedere il proprio lavoro compiuto.

Gli operatori si sono sentiti partecipi e toccati emotivamente soprattutto

dalle testimonianze di grande dignità e coraggio raccontate da chi ha vissuto esperienze di lotta a contrasto con le realtà mafiose. Così è stato anche per i ragazzi che hanno ascoltato con attenzione e posto domande pertinenti, con grande semplicità. Le varie attività

svolte, specialmente quelle più manuali, hanno permesso di raccogliere informazioni preziose riguardo gli utenti, le loro autonomie, attitudini a svolgere mansioni nuove anche faticose, la capacità di mettersi in gioco senza timori, con curiosità e spirito di collaborazione.

Oggi è evidente la consapevolezza in educatori e ragazzi che questa esperienza ha arricchito interiormente ognuno dei partecipanti e che, questa "formula di soggiorno", meno da turista e più da interessato attivo, è in grado di renderci più soddisfatti e saper cogliere i valori preziosi del lavoro di gruppo e poter contribuire ciascuno con le proprie risorse a costruire un'esperienza assolutamente speciale da condividere. ■



Riconoscersi in un sapere condiviso

Manifesto e linee pedagogiche CADIAI Infanzia

di Daniela Turco Liveri, pedagoga

Il 31 agosto tutti i servizi per la prima infanzia sono ancora chiusi, educatrici e collaboratrici sono già rientrate dalle ferie per organizzare il lavoro dell'anno educativo che sta per cominciare.

Questo momento di ripresa, in cui pensare i progetti con rinnovata energia, è sembrato il più opportuno per organizzare un appuntamento speciale dedicato a chi lavora con l'infanzia.

Il pretesto che ha permesso di coordinare un evento così corale e risonante è stato la conclusione di un percorso di riflessione da parte del coordinamento pedagogico, il quale ha dato origine a un documento programmatico significativo, il **Manifesto e le linee pedagogiche dei servizi CADIAI Infanzia**.

L'incontro, che è stato pensato come l'avvio di un vero e proprio percorso formativo, ha visto coinvolte tutte le educatrici e collaboratrici dei servizi 0-3: più di quattrocento colleghe hanno animato il Circolo Arci di San Lazzaro, luogo che ha ospitato la mattinata. Era la prima volta, una prima volta ric-

ca di emozioni e abbracci sinceri, di ricordi e di lacrime, di promesse a non perdersi. Un breve momento di incontro dopo anni faticosi in cui confrontarsi sui principi guida dei nostri servizi, sui valori che ci rendono speciali e sul senso di appartenenza che, seppur talvolta sfumato, meriterebbe continuo nutrimento.

Ciò che ha guidato il percorso è stata la necessità di individuare e condividere un'identità comune, fatta di valori, ma anche di buone prassi condivise, riconosciute e accolte come modus operandi distintivo, ma anche confrontarsi secondo un alfabeto comune che nel corso del tempo si è costruito nella pratica e nella teoria quotidiana.

Sui tanti territori in cui CADIAI opera, dopo tanti anni ci si è accorti che non sempre si sta navigando sulla stessa rotta, e nonostante la peculiarità dei diversi distretti, una cornice comune, un terreno su cui coltivare conoscenze è diventato necessario, per declinare con coerenza quella **pedagogia esigente**

che caratterizza molti dei nostri servizi. Il processo che si delinea non è né semplice, né breve, ma vuole perseguire una sfida strutturata su più livelli; da una parte il desiderio di riuscire a tramandare una specifica teoria legata alla letteratura per l'infanzia, ma declinata nelle azioni pratiche quotidiane; dall'altra fornire strumenti operativi per **allenare lo sguardo** sui dettagli, sugli attimi e su ciò che sembra invisibile.

Schon ci insegna che la formazione alla pratica professionale non deve coincidere con un percorso di "addestramento" al lavoro, ma al contrario deve essere caratterizzato da un **processo Euristico**, in cui ogni azione è calibrata secondo il qui e ora.

Sono stati otto i macro temi che le coordinatrici e i coordinatori pedagogici hanno condiviso con le colleghe in sala, otto spunti che hanno posto le basi per il lungo lavoro formativo che caratterizzerà questo anno educativo appena iniziato. Tematiche già ampiamente conosciute, ma forse mai sufficiente-



mente nutrite da riflessioni costruite e problematizzate.

Si parte dall'importanza della **formazione** per i gruppi di lavoro, necessaria per costruire professionalità consolidate e rendere i professionisti artefici attivi del proprio agire.

La presenza del **doppio ruolo di coordinamento** che permette un'organizzazione più puntuale dei servizi, grazie alla quale i coordinatori possono dedicarsi ad ambiti diversi e migliorare l'armonia del gruppo.

L'approccio dell'**educatrice di riferimento**, distintiva del nostro orientamento pedagogico che riteniamo efficace per il benessere di bambini e famiglie.

L'importanza riservata ai **momenti di cura**, quali momenti salienti della quo-

tidianità al nido, legati a una cultura della mano e dello sguardo che ne amplifica l'importanza per gli apprendimenti. L'accoglienza delle famiglie, considerate nella loro pluralità, un aspetto distintivo che abbiamo imparato ad alimentare per rispettare le diversità e le storie che ognuno rappresenta.

E ancora il paradigma del sapere, del saper fare e del sapere essere che rende la professionalità delle educatrici e delle collaboratrici piena e attenta, costruita nel tempo e consapevole del suo agire.

La prospettiva del **Family Hub**, quale futuro desiderabile per i nostri servizi, grazie al quale si pensa al nido e alla scuola come spazi aperti alle famiglie e al territorio, come bene comune fruibile secondo diverse possibilità.

Infine e non per questo meno importante, la nostra **idea di bambino**, abile e capace ad essere interlocutore attivo. Per questo la missione educativa è responsabile e indispensabile per favorire lo sviluppo di competenze trasversali adeguate all'età e rispondenti ai bisogni individuali.

Abbiamo riservato per quest'anno educativo una sfida significativa per il futuro dei servizi, utile anche a corroborare la passione e l'entusiasmo per uno dei lavori più belli del mondo.

Dewey ci ha insegnato a imparare facendo, Saint Exupery a guardare oltre l'invisibile, l'augurio per tutti noi è di trovare sempre voce per esprimere i nostri valori, occhi per tradurre emozioni irripetibili e parole adeguate per raccontare tutte questo. ■

Il punto sulle gare svolte

di **Alessandro Raggi**,
Responsabile Ufficio gare

Nel periodo da aprile a luglio di questo anno, la cooperativa ha partecipato a 8 procedimenti di gara per la gestione di nuove commesse. Di questi, ben

cinque sono stati aggiudicati a CADIAI e nello specifico: **l'inclusione scolastica del III° Municipio del Comune di Milano, i 3 Nidi d'infanzia del Comune di Medicina, il Nido "C4" di Zola Predosa, il servizio PIPPI per i Comuni dell'Unione Reno Lavino e Samoggia e, come Consorzio Scu. Ter in qualità di capofila insieme a Open Group ed Ida Poli, l'inclusione scolastica del Comune di San Lazzaro di Savena.**

Sono risultati eccellenti, che si sommano a quello dell'inclusione scolastica per il Comune di Cattolica, laddove a seguito di un primo posto nell'offerta tecnica, la gara è stata vinta da dal Con-

sorzio "Blu" con una offerta economica che ha permesso di superarci per appena 0,23 punti.

Di particolare importanza poi **la riconferma a Sant'Agata Bolognese, sia per quanto riguarda la gestione del nido "Vita Nuova", sia per il servizio di inclusione scolastica.** Questi risultati dimostrano la forte competitività delle proposte progettuali, che insieme ad una attenzione alla gestione quotidiana del servizio, hanno saputo raccogliere le richieste di innovazione dei territori, cogliendo in pieno i bisogni e le necessità dei servizi. L'auspicio è ovviamente di proseguire con questo *trend* anche per il termine del 2023. ■

La cassetta di luglio



Condividiamo con voi la playlist di CADIAI, che potete ascoltare su Spotify.

Per questo numero pubblichiamo la selezione fatta da Alessandro Raggi, che oltre ad essere il Responsabile Ufficio Gare è un musicista. Queste sono le canzoni che ha ascoltato nel mese di luglio, in cui abbiamo vinto diverse gare ;-)



Exit strategy

“Una Musica può fare..”

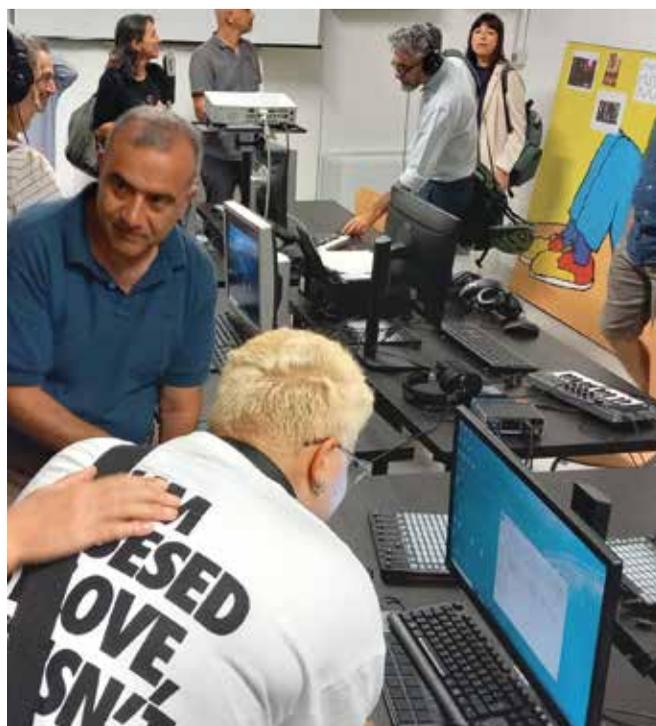
di Linda Alberici, educatrice



Finanziato dal fondo europeo PON Metro, all'interno del progetto Exit Strategy, nasce il laboratorio “Una musica può fare...”, costituito grazie alla collaborazione di CADIAI con il Museo della Musica e l'associazione Labù.

Il laboratorio costituisce un presidio educativo, che rientra nei dispositivi SAS (Servizi Aggancio Scolastico) attivati dal comune di Bologna, **volto alla prevenzione e al contrasto della dispersione scolastica**,

nonché uno spazio esperienziale per i ragazzi in carico al Day Service (servizio educativo diurno, gestito da CADIAI all'interno del reparto di Neuropsichiatria dell'età evolutiva dell'Ospedale Maggiore).





Il percorso del laboratorio ha avuto una durata complessiva di due anni e si è da poco concluso con un evento celebrativo per i ragazzi che hanno costituito i gruppi di ciascun percorso. Le figure professionali coinvolte nel percorso sono state un'educatrice e un tecnico musicale, con cui i ragazzi hanno potuto acquisire una serie di competenze trasversali (life skills) e specifiche, legate all'utilizzo di un software specifico per la creazione digitale di Musica e field recording, grazie al percorso personalizzato pensato per ognuno di loro.

Il laboratorio si è contraddistinto per la sua specificità sperimentale: è

stata infatti incentivata l'esplorazione da parte dei ragazzi rispetto a tutti i contenuti e le attività proposte, proponendo un approccio pratico volto all'avvio di un processo di apprendimento che giungesse poi alla teoria.

Nel corso dei due anni trascorsi, **il principale obiettivo è stato creare uno spazio in cui ciascuno dei ragazzi potesse percepire la sensazione di sentirsi parte di un gruppo**, senza giudizi e pregiudizi inerenti all'adeguatezza del contesto, in cui ascolto e supporto sono i fondamenti della relazione con le figure professionali presenti e fra i ragazzi stessi.

Il laboratorio si è quindi costituito co-

me spazio di libertà di espressione: libertà che passa attraverso diversi canali comunicativi, da quello verbale a quello estetico, senza limitazioni esterne ma autodeterminate da ciascun soggetto per sentirsi in sintonia con gli altri partecipanti.

Attraverso questo "contenitore" emotivo, il tentativo è stato quello (grazie all'acquisizione di competenza trasversali e specifiche) di **infondere nei ragazzi una fiducia in sé stessi abbastanza strutturata, da consentirgli il rientro nel contesto scolastico** dal quale era sfuggiti. ■



I Rodariani accolgono la Madonna di San Luca

di **Giordana Carozza**, educatrice professionale

Il 13 maggio in occasione della settimana di festeggiamenti per la Madonna di San Luca, abbiamo riaperto i cancelli di Casa Rodari dopo 3 anni di chiusura, per accoglierla. Eravamo molto emozionati: per prepararci al meglio abbiamo indossato i nostri vestiti migliori; abbiamo invitato parenti, amici e vicini.

Erano presenti diverse istituzioni: Carabinieri, vigili del fuoco, polizia e il Sindaco e diversi gruppi di volontari tra cui le suore volontarie dell'Unitalsi.

Nonostante la pioggia i nostri sorrisi e la nostra gioia dello stare tutti insieme ci ha permesso di accogliere la Benedi-

zione della Madonna anche se sotto gli ombrelli.

In dono per la Madonna avevamo preparato un cesto di fiori di carta.

Eravamo un gruppo molto variegato ma è stata una giornata speciale in cui abbiamo stretto molte mani.

A noi resta una grande emozione e un senso di appartenenza alla comunità che vorremmo sperimentare più spesso.

Il Vescovo, Monsignor Zuppi ci ha benedetto ed ha voluto benedirci uno ad uno. ■



Pensavo fosse solo una tappa, è stata la strada

di **Rossella Maccagnani, Responsabile Amministrazione del Personale**

Da parecchio tempo pensavo di scrivere questo articolo.

Volevo condividere questa esperienza.

La mia esperienza, il mio percorso.

Sono arrivata in CADIAL a 24 anni, finito il periodo universitario. Ho fatto il primo colloquio ad un orario quasi di cena in mezzo agli scatoloni, durante uno dei traslochi di CADIAL.

Piccolo inciso.

CADIAL non ha mai comprato una sede. Ha sempre investito non negli immobili ma nel lavoro, nella massima qualità possibile del lavoro. Anche sbarcandosi traslochi importanti, rimanendo itinerante, non precaria ma mutevole. Ancora oggi, abbiamo una sede prestigiosa, ma non abbiamo investito "risorse" economiche importanti, preferendo farlo nei servizi, per coloro che ci sono stati affidati.

Ritorno alla storia che vi racconto.

Cercavo un posto del mondo.

Un posto che mi rappresentasse.

Ma mai avrei creduto di potermi fermare per tanto tempo.

Quest'anno sono 29 gli anni.

Pensavo fosse solo una tappa, è stata la strada.

Se penso alla cooperativa vedo tanti visi. Dei visi che mi hanno accompagnato, dei visi che mi hanno fatto crescere, crescere non è la parola giusta. Evolvere, questa è la parola.

Ho avuto la fortuna di incontrare persone Libere. Libere ma desiderose di condividere.

Mi hanno insegnato a credere in me, e di continuare nel mio percorso professionale.

Sostenendomi e alimentando la voglia di capire e di conoscere.

Hanno condiviso con me le loro espe-

rienze, il loro sapere, loro stesse.

Parlo di donne: la maggior parte di loro erano e sono donne.

Acquisire una professionalità, un'autorevolezza, un'indipendenza economica, un'identità di persona e non solo di famiglia, moglie o compagna, madre.

Una professionalità che ti rende economicamente indipendente, indipendente per fare scelte come donna libera ed autonoma.

In questi anni come impresa siamo cresciuti, grazie all'apporto di tutti.

Con condivisione, mettendo trasversalmente le nostre professionalità e caratteristiche in gioco e trasformando la sintesi in una forza ed in una qualità che ci contraddistingue.

Ed è come se ci fosse un Filo, un filo che ci unisce, che fa sì che i tanti volti, le tante personalità, i tanti insegnamenti si traducessero in una risorsa che ha preso forza e che si realizza ora con l'apporto di tutti e la condivisione delle nostre caratteristiche migliori, con il meglio di noi. E la solidità di oggi è frutto e successo dell'apporto di ognuno.

Non è un successo personale ma quello di tutti, anche di quelli che durante il cammino abbiamo perso.

Ed ha il loro volto.

Sono diventata "grande" in CADIAL, e a mia volta ho condiviso la possibilità, supportando, la crescita di altre persone, soprattutto donne che si sono affrancate da schemi e da vincoli diventando professioniste di valore.

Come dico spesso alle mie colleghe, ognuno di noi è CADIAL e la rappresenta con le sue virtù e a volte limiti personali, ma è un patrimonio comune, non individuale, siamo uno, e cerchia-

mo di fare scelte il più possibile comuni e partecipate che devono trovare una sintesi nel "sentire" della maggioranza.

Per uno scopo che non è tra quelli più in voga. Uno scopo forse ormai "vintage" ma che trova spazio e riconoscimento perché lo stare insieme rappresenta ed è una forza.

Una forza anche delle minoranze che spesso tuteliamo, a cui diamo voce e rilevanza in una società che vorrebbe invece dimenticare o accantonare.

Per cui devo e voglio dire grazie, grazie a tutti, per il valore del lavoro, della professionalità, della crescita individuale e collettiva e concludo con parole non mie ma di una poetessa Anna Maria Ortese.

I veri diversi, per mia esperienza, sono altri, e sono di sempre: sono i cercatori d'identità, propria e collettiva, e nazionale e d'anima. Coloro che videro il cielo, e mai lo dimenticarono, che parlano al disopra dell'emozione, dove l'anima è calma.

Che non credono, o credono poco, ai partiti, le classi, i confini, le barriere, le fazioni, le armi, le guerre.

Che nel denaro non hanno posto alcuna parte dell'anima, e quindi sono incomparabili.

Quelli che vedono il dolore, l'abuso; vedono la bontà o l'iniquità, dovunque siano, e sentono come dovere il parlarne.

I cercatori di silenzio, di spazio, di notte, che è intorno al mondo, di luce, che è intorno al cuore.



“Grazie ragazzi” Un film di Riccardo Milani

Riccardo Milani e Antonio Albanese regalano una nuova emozionante collaborazione in “Grazie Ragazzi”, un esempio di commedia intelligente, capace di toccare i più profondi risvolti del cuore.

La pellicola racconta la storia di un attore, Antonio, che accetta malvolentieri di curare la regia di uno spettacolo di un laboratorio teatrale di un gruppo di carcerati.

L'iniziale spaesamento, l'assenza di motivazione, gli umori altalenanti renderanno possibile un nuovo senso in una vita corredata di delusioni.

In “Grazie Ragazzi” si ride con intelligenza, attraverso un registro dolce-amaro mai banale a cui Milani/Albanese ci hanno abituati anche in passato.

Campeggia sulla scena un cast appassionato che comprende, tra gli altri, Sonia

Bergamasco, Vinicio Marchioni e Fabrizio Bentivoglio: figure rappresentative i cui ruoli sono resi con vena magistrale.

“Grazie ragazzi” è il remake del film francese “Un triomphe” (2020), diretto da Emmanuel Courcol, pur discostandosene in alcuni elementi rappresentativi, tali da renderlo una pellicola unica nel suo genere.

Attraverso l'improbabile ruolo didattico,





Antonio scopre un innegabile ed inesperto talento nella compagnia di detenuti, riaccendendo così la passione e la voglia di fare teatro.

Il coinvolgimento è tale da convincere la severa direttrice del carcere, Laura, interpretata da Sonia Bergamasco, a varcare le mura della prigione e mettere in scena la famosa commedia di Samuel Beckett, "Aspettando Godot" su un ve-

ro palcoscenico teatrale.

Grazie alla risolutezza di Antonio i detenuti scoprono il potere liberatorio dell'arte, strumento capace di dare uno scopo e una speranza oltre l'attesa.

L'arte col suo potere consolatorio e il valore del riscatto riescono a sfidare il tempo e a riempire di senso. Siamo di fronte al Teatro che colora la scena con il suo potere salvifico, donando così ai

detenuti la più profonda espressione di libertà.

Albanese si riconferma protagonista d'eccezione in grado di divertire ed emozionare, perché se ridere è bello; ridere con intelligenza è sublime.

GRAZIE RAGAZZI
di Riccardo Milani
(Italia, 2023)



Convenzioni in favore dei soci

ASSICOOP SICURA AGENTE UNIPOL UGF ASSICURAZIONI UGF BANCA

Convenzione assicurativa e bancaria per i soci CADIAI e familiari conviventi.

Condizioni di miglior favore e di sconti sulle principali polizze (es: R.C. Auto, polizze per la persona, la famiglia e la casa, polizze vita e gestione del risparmio, Unisalute - piani di assistenza sanitaria) e sui prodotti e servizi bancari UGF Banca (conti correnti, mutui, prestiti personali). Per ulteriori informazioni contattare: **il Centro Servizi Telefonici UNIPOL** allo 051 2818888

o la consulente Assicoop

Sig.ra Rossana Peritore
al cell. 320 7858357

ATELIER DU BIEN ENTRE Centro estetico

Via F. Zanardi 8C, Bologna
Cell. 339 645 7442

atelierdubienentre@libero.it

Sconto del 10% su tutte le prestazioni, eccetto lo smalto mani semipermanente su cui è applicato uno sconto del 5%.

CIRCUITO DELLA SALUTE PIÙ

Sconto del 10% per prestazioni private, specialistica, diagnostica per immagini, terapia fisica, riabilitazione, fitness e prestazioni termali. Sconto del 15% sui bagni termali curativi, antidolore, circolatori, disfunzioni metaboliche. Tariffa ridotta per gli accessi all'Acquapark della Salute Più ad eccezione delle domeniche e dei festivi per i quali non sono previste riduzioni. Sconti validi anche per le sedi di Ferrara e in Veneto.

CORNICIART

Via Pirandello, 14/B - Bologna
Tel. 051 514230

- 15% sulla produzione di comici su misura e su quadri, stampe d'arte e poster.

FARMACIA S. ANNA

Via Don Minzoni, 1 - Bologna
Tel. 051 252452/252273
-15% su parafarmaco
-10% e -20% su prodotti da banco.

FARMACIA PARCO NORD

Via Ferrarese 158/3, Bologna
Tel. 051 321229
Sconto per soci e dipendenti sui prodotti a condizioni agevolate secondo lo schema sotto riportato.

- Farmacia da banco e fascia C: sconto dal 15% al 30%
- Prodotti Parafarmaceutici: sconto dal 15 al 20%
- Prodotti Cosmetici e per la Cura della Persona: sconto del 20%

FERRED

Prodotti sostenibilità per l'infanzia e la collettività

In tutti i servizi è consultabile un listino con tutti i prodotti e i prezzi vantaggiosi espressamente rivolti ai soci di CADIAI.

FINI SPORT

Nei punti vendita di Bologna:
Via Indipendenza, 52 - Bologna
Via San Giuseppe, 1/C - Bologna
Piazza VIII Agosto, 4/D - Bologna
- 10% in tutti i punti vendita sugli articoli non scontati, in promozione o saldo.

FRATELLI BIAGINI

Via Oberdan 19/e - Bologna
- 20% su tutti i prodotti eccetto Cartucce e toner (già venduti con forte scontistica), calcolatrici e articoli in promozione (le promozioni non sono cumulabili).

GRUPPO GRANAROLO

Sconto del 10% su tutti i prodotti on line collegandosi al sito: www.spacciogranarolo.it e in negozio.

KAPOGIRO BEACH

Via Severo Pozzati, 51
Lido degli Estensi - Comacchio (FE)
Tel. 338 4587585
-12% di sconto sull'ombreggio per tutta la stagione eccetto agosto

NUOVO AMBULATORIO FELSINEO

Via F.lli Cairoli, 2 - Bologna
Tel. 051 4210644
Ai soci che si rivolgeranno all'ambulatorio per attività diagnostiche e di terapia fisico-riabilitativa, verrà applicato un prezzo vantaggioso rispetto a quello di listino.

OTTICA GARAGNANI

In tutti i negozi a Bologna:

Via Montegrappa, 3/2b - Tel. 051 222622
Via Mazzini, 146p - Tel. 051 397302
Via S. Stefano, 38 - Tel. 051 222487
- 20% su qualsiasi acquisto di occhiali, lenti a contatto e accessori.
Valido anche per i familiari dei soci.

POLI AUTOSERVICE

Via Bologna, 108
San Giovanni in Persiceto (BO)
Ai soci e dipendenti viene riservato un prezzo vantaggioso per la fornitura e le prestazioni di riparazioni meccaniche.
Per poter operare in tempi rapidi, tutte le prestazioni dovranno essere programmate previo appuntamento telefonico al numero 051 821471 o via e-mail poli@poliauto.it

TEATRO "ARENA DEL SOLE"

20% sui biglietti di ingresso così come previsto per tutti gli associati delle cooperative aderenti a Legacoop.





10% DI SCONTO
*online
e in negozio*

Cari Soci, abbiamo siglato un'interessante convenzione con il **Gruppo Granarolo** che ci offrirà di raggiungere, insieme, importanti obiettivi di sostenibilità e **garantirà a noi soci Cadiai di godere di prezzi unici su oltre 500 tipologie di prodotti** (latte, yogurt, formaggi, pasta, vino, birra, insalate e molto altro).

Fateci sapere cosa ne pensate... **BUONA SPESA!**

*Ampio assortimento
di prodotti
a prezzi spaccio!*



Contro lo spreco alimentare!

TANTE OFFERTE
SU ARTICOLI
CON UNA SCADENZA
PIÙ VICINA.



**SCONTO DEL 10%
SU TUTTI I PRODOTTI!**

WWW.SPACCIOGRANAROLO.IT

IL NUOVO OUTLET DEL FRESCO *online*



IN 2 SEMPLICI STEP:

1. REGISTRAZIONE E LOG IN CON E-MAIL;
2. INSERIMENTO CODICE SCONTO

SOCICADIAIO

NEL TUO CARRELLO AL MOMENTO DEL CHECK OUT.



*La spesa
direttamente a casa tua!*

Consegna gratuita per ordini superiori ai 30€.
Consegna a partire dalle 48 ore successive all'ordine.



IN NEGOZIO
Spaccio Granarolo
**SCONTO DEL 10%
SU TUTTI I PRODOTTI**
MOSTRANDO
IL BADGE AZIENDALE

BOLOGNA

Via Cadriano, 27 • Bologna
T. 051 41 62 722
casalebo@granarolo.it

MODENA

Via Emilia Est, 194 • Castelfranco Emilia
T. 059 45 46 42
casalemo@granarolo.it

GIOIA DEL COLLE

Via Federico II di Svevia 26, Z.A. • Gioia del Colle
T. 080 34 82 672
casalegc@granarolo.it



*Segui CADIAI
sui social*



Newsletter

Per ricevere ogni mese la nostra newsletter nella tua casella di posta elettronica, iscriviti inserendo il tuo indirizzo nell'apposito spazio della pagina principale del sito www.cadiai.it



CADIAI
COOPERATIVA SOCIALE



Chi volesse scrivere una lettera può farlo via mail all'indirizzo scoop@cadi.ai
o per posta a Scoop c/o CADIAI - Via Bovi Campeggi 2/4 E - 40131 Bologna